



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

2 ottobre 2025

PRIMO PIANO:

- Progetto internazionale ABC Uisp, a Roma la presentazione al ministero della Salute. Su [IMGPress](#), [SOS Psiche](#)
- Uisp condivide e rilancia l'Appello di Amnesty International: Fifa e Uefa sospendano la Federazione calcistica israeliana. Su [Uisp nazionale](#), [AmnestyInternational](#)

ALTRE NOTIZIE:

- La Flotilla non è illegale, il blocco di Israele sì. Su [Vita](#)
- Global Sumud Flotilla, non ci fermiamo davanti al genocidio a Gaza. Su [ForumTerzoSettore](#); [AOI - Pagina Facebook](#)
- Il blocco delle navi, l'intervento di Israele: cos'è successo alla Flotilla. Su [Avvenire](#)
- Global Sumud Flotilla, abbordaggio israeliano: migliaia di persone in piazza. Su [GiornaleRadioSociale](#)
- Dalla Sicilia è in viaggio un'altra flottiglia. Un attivista dall'Italia a bordo: "Undici imbarcazioni verso Gaza per rompere l'assedio israeliano". Su [L'Espresso](#)

- "Genocidio a Gaza: Uefa, sospendi Israele": Pogba e altri 49 atleti chiamano Ceferin. Su [Corriere dello Sport](#)
- Tutto ciò che c'è da sapere sulla possibile sospensione di Israele dalla UEFA. Su [UltimoUomo](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- A Laveno si corre con la Sprintz Running. Su [VareseNews](#)
- Grande Slam Uisp, domenica la corsa campestre Oasi di Ninfa. Su [News24](#)
- Uisp, in crescita la pallavolo e le arti marziali. Su [IIRestodelCarlino](#) e [ZaZoomSocialNews](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Firenze: mondiali antirazzisti 2025, [gli highlights della grande festa di sport, inclusione e diritti](#)
- Uisp Varese basket: Svassi di Monate vs Basket Buguggiate - [Prima giornata Uisp, 01/10/2025](#)
- L'intervista a [Sandro Castellano, arbitro a Matti per il calcio](#), ripresa da Uisp Magazine
- Uisp Rimini: [in arrivo una nuova stagione di trekking ed escursionismo, autunno/inverno 2025-2026](#)



Sport e promozione della salute: è stato lanciato anche in Italia il progetto internazionale ABC

La salute mentale è una strategia per migliorare la vita di tutte le persone: concentrarsi sulle proprie passioni, mettere in movimento il proprio corpo e stabilire relazioni con le altre persone. Per rendere concreta questa metodologia occorre rafforzare le reti sociali, a partire da quelle territoriali, e investire di

più nella promozione della salute attraverso il Piano di prevenzione nazionale e quelli regionali.

Oggi a Roma è stato presentato, per la prima volta in Italia, il progetto **“ABC – Act, Belong, Commit”**, cioè: **“Agisci e renditi attivo”**, promosso dall’Uisp, capofila nel nostro Paese, in collaborazione con il Ministero della Salute e l’ISS-Istituto Superiore di Sanità.

Alla base del progetto, avviato in maniera sperimentale in Piemonte, Puglia ed Emilia-Romagna, c’è l’idea del movimento fisico e del pensare positivo, **una nuova visione sociale dello sport che significa partecipazione, socialità, relazioni.**

“Il progetto è in linea con le politiche del Ministero della Salute: i benefici per la salute, correlati allo svolgimento regolare dell’esercizio fisico, riguardano tutte le fasce d’età – hanno detto **Giovanni Leonardi**, Capo Dipartimento One Health, e **Alessio Nardini**, direttore generale Direzione Generale dei corretti stili di vita, del Ministero della Salute – Praticare attività fisica o sportiva contribuisce a ridurre il rischio di contrarre malattie croniche – malattie cardiovascolari, diabete, ipertensione arteriosa, alcune forme di tumore – e a proteggere la salute delle ossa prevenendo, ad esempio, l’osteoporosi. Mantenere uno “stile di vita attivo” fin dalla primissima età è fondamentale anche per favorire effetti positivi sulle funzioni cognitive. Infatti, è ampiamente riconosciuto l’effetto positivo dell’attività fisica sul benessere psicologico delle persone, favorendo la riduzione dei livelli di stress e di ansia e migliorando le qualità del sonno e le funzioni come l’attenzione o la memoria, contribuendo a innalzare i livelli di autostima. Inoltre, quando l’attività fisica è svolta in maniera collettiva, l’impatto sul benessere psichico e sulla salute mentale sono potenziati dalla socializzazione, poiché arricchiscono l’individuo di esperienze relazionali appaganti. Il Ministero della Salute sostiene in modo costante la promozione dell’attività fisica per la tutela della salute con ogni utile iniziativa volta a rendere l’attività fisica strumento di benessere individuale e collettivo accessibile e inclusivo”.

“Il progetto ha preso forma nel post-Covid per contrastare la depressione e la solitudine che si diffondeva tra le persone in Europa, attraverso pratiche di relazione positiva – ha detto **Tiziano Pesce**, **presidente nazionale Uisp** – Secondo questo approccio **è fondamentale occuparsi del benessere della persona prima che si presenti un momento di difficoltà** oppure una patologia. Questo approccio di cambiamento positivo che coltiva il progetto, amplia sostanzialmente la possibilità di promuovere benessere psicologico e salute”.

“Quando si parla di attività fisica e sport per la promozione della salute, troppo spesso si pensa soprattutto alla dimensione ‘fisica’ della salute: tono muscolare, postura, equilibrio, ad ogni età – ha detto **Giovanni Capelli**, direttore CNaPPS Centro Nazionale per la Prevenzione delle malattie e la Promozione della salute dell’Istituto Superiore di Sanità – Ma sempre più progetti come ‘ABC’, che coinvolgono gli attori e le organizzazioni della promozione dell’attività e dello sport, puntano alla promozione della salute mentale. L’obiettivo è quello di perseguire il rafforzamento di tono dell’umore, l’atteggiamento verso la vita quotidiana e l’equilibrio psicologico e relazionale”

DIRETTA dal lancio del progetto internazionale ABC in Italia

Presentazione in corso di svolgimento a Roma. Segui la successione degli interventi. Uisp in collaborazione con Ministero della Salute e ISS

Ore 16.40. Le conclusioni sono state assegnate al presidente nazionale Uisp, **Tiziano Pesce**: "Questo appuntamento ci fa crescere in **consapevolezza e responsabilità**, ci ha fornito strumenti e conoscenze che dobbiamo continuare a sviluppare. Occasioni come queste ci permettono di alzare l'attenzione sullo sport come diritto, bene pubblico, ma ci chiedono anche un ulteriore sforzo, di coordinamento, formazione, monitoraggio. Abbiamo di fronte a noi l'impegno di sviluppare ulteriormente queste azioni sul territorio, rafforzare partnership educative, per una grande comunità educante che si amplia sul territorio. Siamo consapevoli di poter essere **un ponte** tra cittadini e cittadini, associazioni e istituzioni, un ponte che rappresenta anche un impegno di solidarietà civile e sociale".

Giovanni Gallo, presidente Auser Forhest: "Abc è un fare pensato e accompagnato, ci sembra un progetto convincente ma dovrebbe essere affiancato ad altre azioni, come i Patti educativi di comunità".

Rossana Ciuffetti, direttrice Sport impact Sport e Salute: "Possiamo affrontare il disagio mentale con lo sport aumentando il numero dei praticanti sportivi, anche promuovendo campagne di comunicazione condivise, produrre dei tavoli in cui mettere a terra questi contenuti. **Gli obiettivi sono tanti e sfidanti**, abbiamo necessità di risorse importanti, ma serve per migliorare la nostra società".

Roberto Speciale, coordinatore Consulta Welfare Forum nazionale del terzo Settore: "La valutazione d'impatto va realizzata su elementi qualificanti, così le azioni realizzate hanno rilevanza nella vita quotidiana delle persone. Il terzo settore aggiunge un elemento imprescindibile di sensibilità perché è al fianco delle persone, e lo sport punta sulla costruzione delle relazioni.

Sappiamo di cosa c'è bisogno e ora dobbiamo scendere in campo concretizzando le alleanze. L'Italia non è all'anno zero ci sono tutte le condizioni per fare e fare bene".

Chiara Spinato, responsabile Ufficio salute Anci: "Ci siamo accontentati per molti anni, ma ora la prevenzione deve prendere spazio, dobbiamo metterci più impegno. L'alleanza che oggi abbiamo descritto è diffusa, replicabile e possibile, caratteristiche che ci devono dare **fiducia e senso di responsabilità**, perché possiamo incidere sulla salute mentale dei nostri cittadini. Negli ultimi anni abbiamo dimostrato di poterlo fare insieme a tutti gli attori che sono al tavolo, ad esempio come accaduto con Sport nei parchi, nato durante la pandemia, è stato un successo perché per la prima volta è stato obbligatorio assegnare la gestione e nella maggioranza dei casi sono stati coinvolti gli Eps. Sono state attività replicate negli anni, è evidente che c'è un bisogno e ora c'è anche la possibilità di farlo. Verrà approvata a breve **la legge che riconosce l'obesità come malattia**, per

iniziare un ragionamento su una sfida di salute che riguarda il benessere mentale da vicino, perché i bambini in sovrappeso vivono una malattia che li porta ad essere stigmatizzati ed isolati".

Nehludoff Albano, Conferenza delle Regioni: "**La valutazione d'impatto è importante**, dobbiamo introdurla in tutte le nostre azioni, per poter valutare il guadagno di salute legato a ciascun intervento, in questo modo si può dare più forza alla prevenzione, perchè si fa fatica ad affermarla come priorità. L'azione sociale che affronta il progetto per noi è molto importante, c'è **in corso un decadimento sociale** che diventa sempre più pressante, quindi questa nuova progettualità si inserisce in un vuoto da colmare".

Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp: "Quello che la Uisp continuerà a chiedere è la promozione di alleanze, anche grazie alle disponibilità che abbiamo ricevuto oggi. Resta la nostra richiesta storica di arrivare a un giusto e più equo riconoscimento del valore della promozione sportiva che significa una equa rappresentanza. Noi siamo pronti a metterci sempre più in gioco sulla valutazione dei risultati, un lavoro che Sport e salute ha iniziato e sta affinando. Crediamo vada promossa l'interlocuzione con il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali per l'accompagnamento di progettualità attraverso l'amministrazione condivisa, partendo dalla coprogrammazione per arrivare alla coprogettazione. Infine, è evidente che sia importante valutare i risultati, con trasparenza, anche perchè vengono intercettate risorse pubbliche. La Costituzione riconosce un valore già esistente, non ancora un diritto, noi chiediamo semplificazioni, armonizzazioni, defiscalizzazione, con incentivi alle famiglie. L'Uisp sa di non essere autosufficiente, **oggi è arrivato il rafforzamento di un sistema di alleanze che è per noi imprescindibile**".

Alessio Nardini, direttore DG dei corretti stili di vita e dei rapporti con l'ecosistema del ministero della Salute: "Oggi poniamo le basi di una collaborazione, insieme all'Iss possiamo essere tra gli attori che sviluppano questo approccio, ma anche testarlo, analizzarlo e monitorarlo. In particolare la lettera **B, belong-appartenere a una comunità**, essere partecipi di un ambito sociale in cui ci si cala come persone: giovani e anziani sono le fasce più deboli ed esposte alla fragilità, l'isolamento sociale è un elemento di massima attenzione su cui ci dobbiamo concentrare. Ho potuto notare che calarsi nella comunità di appartenenza è uno degli elementi centrali nel progetto e l'ho molto apprezzato: ne emerge **una visione dello sport come momento di partecipazione, di confronto**, questo mi ha colpito e mi auguro che possa dare risultati. Sarà utile fare un monitoraggio su alcune regioni per valutare il raggiungimento degli obiettivi. Un'attenzione particolare va data ai territori che vivono il maggior disagio, in cui la deprivazione sociale è altissima, perchè la mancanza di cultura, di opportunità, è drammatica e dobbiamo fare in modo che i giovani si riavvicinino alla comunità e lo sport è un esempio emblematico di questo percorso".

Giovanni Gallo, presidente Auser Forhest: "Noi intendiamo sostenere l'advocacy della salute, la maggior parte dei problemi sociali sono complessi, e così anche la salute mentale, che è frutto di fattori diversi e interdipendenti. Il mondo oggi viene definito volatile, incerto, complesso, ambiguo: abbiamo difficoltà a conoscere tutti gli elementi utili a programmare, le esperienze fatte hanno prodotto conoscenze, sappiamo cose importanti ma abbiamo bisogno di molto tempo e del coinvolgimento di molti soggetti. Le soluzioni emergono lungo il percorso grazie alla collaborazione e alla condivisione del lavoro. **Abb lo consideriamo una proposta cornice che deve essere adattata ai vari contesti** per ottenere in tanti modi il miglioramento della salute mentale. Occorre creare un'alleanza di ampio respiro e di lungo periodo con una rete che implica dialogo tra coloro che hanno a cuore la salute mentale. L'advocacy deve essere continua per tenere legate all'obiettivo i soggetti coinvolti, con continuità".

Rossana Ciuffetti, direttrice Sport impact Sport e Salute: "E' importante aprire un dibattito su questi argomenti, mettendo al centro le alleanze, necessarie per migliorare la nostra società civile. Noi cerchiamo di farlo attraverso lo sport. **Gli Enti di promozione sportiva sono un unicum del**

nostro paese. Svolgono un'attività di rete, anche se spesso si parla prevalentemente di sport agonistico. Tuttavia in Italia abbiamo 12 milioni e 600mila tesserati e una gran parte è tesserato con gli Enti di promozione sportiva. Si tratta di coloro che promuovono lo sport sul territorio per tutte le fasce di età, un lavoro di grande importanza. Lo sport promuove socialità e divertimento. Sport e salute ha firmato una convenzione con le regioni per l'aggiornamento degli impianti sportivi, la cui assenza rende difficile in alcune zone d'Italia la pratica per tutte e tutte. Per questo cerchiamo di fare investimenti mirati, con interventi focalizzati nello sport. Attraverso i finanziamenti del Dipartimento per lo sport cerchiamo di promuovere uno sport destrutturato, stiamo allestendo playground, per migliorare anche la vivibilità delle nostre città, lo sport è uno stimolo per uscire di casa, per contrastare le situazioni di disagio, l'isolamento, per questo dobbiamo promuovere gli investimenti".

Roberto Speciale, coordinatore Consulta Welfare Forum nazionale del terzo Settore: "Risulta evidente **un ruolo primario e trasversale del terzo settore italiano** i tutti i temi che sono stati trattati oggi, nelle sue varie forme e declinazioni, a partire dal mondo sportivo fino alla cooperazione sociale, alla disabilità, gli anziani, povertà educativa. Sappiamo che la salute è ormai intesa come benessere complessivo, ed è l'approccio inclusivo emerso anche da questa giornata. Bisogna agire in termini preventivi, il tempo è sempre meno, dobbiamo accelerare.

Chiara Spinato, responsabile Ufficio salute Anci: "Ci sentiamo molto coinvolti in questo progetto e ci ritroviamo nell'approccio richiesto per intersectorialità e multidisciplinarietà. Quello di cui abbiamo bisogno è **mettere a sistema e valore le buone pratiche** che i territori esprimono. Non tutte possono diventare replicabili, ma molte hanno il tema della valutazione dell'impatto che restituisce una fotografia molto rilevante. Possiamo agire come sistema dei Comuni sui fattori modificabili rispetto alle malattie croniche non trasmissibili: viviamo di più ma conviviamo per tratti più lunghi della nostra vita con le malattie croniche. Dobbiamo cercare di **lavorare sul mantenimento della salute il più a lungo possibile** e in questo lo sport ci può dare una grande mano, lo sport di cittadinanza, quello adattato, ma è necessario lavorare in equipe".

Nehludoff Albano, Conferenza delle Regioni, Vice Coordinatore del Coordinamento Interregionale Prevenzione: "Il piano nazionale di prevenzione ha tra gli obiettivi quello della riduzione delle disuguaglianze in salute e della promozione della salute mentale. Il tema della promozione degli stili di vita attraverso una serie di azioni è già presente nell'attuale piano, come la promozione dell'attività fisica. La complessità e le criticità che bisogna affrontare sono legate all'armonizzazione dei diversi livelli che il tema attraversa, **la salute intesa in modo più complessivo è un tema che deve rientrare anche nel nuovo piano nazionale** di prevenzione: l'impegno e il coinvolgimento delle Regioni c'è".

Il **presidente nazionale Uisp, Tiziano Pesce**, ha collegato il progetto all'azione complessiva dell'associazione: "L'impegno della Uisp come soggetto di promozione sportiva che si incardina nella filiera del sistema sportivo ma anche soprattutto come associazione di promozione sociale ci responsabilizza a fare la nostra parte e i lavori di oggi lo confermano. **Abc si innesta nelle nostre politiche**, con un'azione trasversale che vede al centro in questo caso le politiche per la promozione della salute e il welfare, legate alle altre. Abbiamo la convinzione che lo sport sociale, di base, sia sempre di più un acceleratore di confronto e di crescita, oggi possiamo sostenerlo anche grazie ad un percorso che è arrivato fino al **Cese-Comitato sociale ed economico europeo**, attraverso il sostegno del forum del terzo settore, per mettere in evidenza come lo sport sia in considerazione Europa un fattore di coesione sociale, inclusione, promozione della salute.

Per questo abbiamo voluto affiancare la **transizione sportiva** alle altre transizioni dei nostri tempi, un processo di emancipazione culturale che metta in evidenza come ci sia necessità di ragionare di sport sociale, per tutti, come strumento e mezzo per promuovere salute mentale. In questi anni c'è

stato un percorso di emancipazione dello sport di base, ma noi non siamo ancora soddisfatti perchè **aspettiamo che lo sport venga considerato una politica pubblica**. Il nostro impegno non è solo per questo progetto ambizioso ma per dare vita a un modello coerente che diventi uno strumento che ci accompagni in tutte le nostre azioni".

Alessio Nardini, direttore DG dei corretti stili di vita e dei rapporti con l'ecosistema del ministero della Salute: "Voglio sottolineare l'importanza della recente riorganizzazione fatta dal ministero, che si è calata nella necessità di comprendere che **la persona va inserita nel contesto che la circonda**. Il dipartimento 'One health' mette insieme le esperienze più significative sul tema, tra i primi ad aver capito che per comprendere le interrelazioni dell'uomo nell'ambiente dovevamo regolarci di conseguenze a livello istituzionale. una nuova direzione generale che riconosce i corretti stili di vita come elemento fondante per la salute delle persone. Dobbiamo intercettare la salute prima che i fabbisogni di salute di manifestino: dobbiamo intervenire prima, siamo consapevoli che intervenire sui fattori di rischio modificabili come fumo e alcool, e sedentarietà, se affrontati in maniera anticipata possono influire molto sulla salute. I paesi che affrontano questi temi vedono aumentare anche il pil. Ci si è concentrati ancora poco sulla **sedentarietà** ma stiamo correndo ai ripari.

Questo ministero si sta dotando di uno strumento importante come il **Piano nazionale per la salute mentale**, che verrà lanciato a breve, dove ci sono azioni che prevedono politiche per l'attività fisica da attuare in maniera diffusa, soprattutto per la parte di popolazione con disagio e poi sui giovani. Siamo consapevoli che affrontare questi temi quando le acque sono calme è importantissimo, perchè quando le acque sono agitate è più difficile prendersi cura delle persone. Lavorare in maniera predittiva serve per accorciare il lasso temporale in cui le patologie di manifestano e abbassare i costi sanitari. Tutte le politiche devono essere permeate dalla necessità di promuovere i corretti stili di vita come politiche trasversali a tutte le azioni del governo".

ore 14.30: La giornalista **Angela Cotticelli** che modererà il talk **"ABC come progetto di comunità nel nuovo Piano Nazionale di Prevenzione?"**, introduce i partecipanti alla tavola rotonda del pomeriggio.

ore 13: Chiude gli interventi della mattinata Antonio Parenti, direttore B "Public health, Cancer and Health" e direttore generale Salute della Commissione Europea, in collegamento da Bruxelles: "Nel 2024 abbiamo condotto uno studio sulla salute mentale dei giovani: è emersa l'importanza dell'impatto dei social media, per cui abbiamo adottato politiche inerenti. Si sta parlando, per esempio, dell'istituzione di un'età minima per accedere alle piattaforme online, è stato imposto il divieto del cellulare a scuola per migliorare capacità di concentrazione. Entro fine anno lanceremo anche una piattaforma per accogliere le discussioni che emergeranno da questa iniziativa e le prospettive future. Per noi la salute mentale rimane un aspetto fondamentale, soprattutto per i giovani e lavoriamo ad altre iniziative, per esempio con l'**UNICEF**. In questa iniziativa parliamo anche di **bullismo**, che rischia di aggravare la situazione riguardante la salute mentale. Abbiamo anche creato una sorta di banca dati con le migliori pratiche in materia di salute mentale. Infine, vorrei ricordare come la connessione attraverso il programma You for Health che affronta la questione della salute mentale, abbia portato alla nascita di **You for Health Europe**, che si realizza attraverso azioni che incoraggiano le persone a rimanere attive per costruire legami sociali ed è indirizzato soprattutto a comunità svantaggiate. Si tratta di una serie di attività e impegni che la Commissione Europea ha già messo in campo e continuerà a sostenere nei prossimi anni volti a studiare anche l'impatto social media sui giovani, una fascia che va protetta".

Anna Bulzacka, DEA You for Health, ha descritto il contesto europeo: "Il progetto è finanziato da **You for health**, il più grande programma sanitario mai lanciato dall'UE, con l'obiettivo di aumentare la resilienza dei sistemi sanitari. Il programma si sviluppa su quattro aree principali con il cancro

come area trasversale. Uno spazio molto importante è riservato a salute mentale e disturbi neurologici. DEA è un'agenzia che collabora con la Commissione europea e la Direzione generale della salute alimentare. Per quanto riguarda la salute mentale abbiamo due linee guida: strategia **healthier together** e **commission communication comprehensive approach to mental health**. Si tratta di linee guida delineate tramite consultazione tra i Paesi membri.

Le **sinergie** sono un aspetto chiave per una buona implementazione di tutti i progetti. La richiesta di sviluppo delle sinergie viene dai rappresentanti dei progetti stessi. Un aspetto interessante è che anche progetti finanziati nella stessa area sviluppano sinergie tra loro per la comunicazione ufficiale dei risultati, la partecipazione a nuovi progetti o l'utilizzo dei dati raccolti dai partecipanti. Nell'area *you for health* uno dei principi guida è l'**attenzione alle buone pratiche**, per questo è stato istituito un portale in cui sono state inserite buone pratiche selezionate, 29 riguardano la salute mentale".

Simone Digennaro, professore associato Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale, ha portato un approfondimento sulla definizione di salute dal punto di vista sociale e politico: "La definizione di salute data dall'Oms (Una condizione di completo benessere fisico, mentale e sociale e non esclusivamente l'assenza di malattia o infermità) cambia la prospettiva facendoci entrare in una dimensione esistenziale più ampia e più complessa. Se la malattia può venire riconosciuta e ha i suoi protocolli, la definizione di benessere è più complessa. Definirla come stato di completo benessere e non solo assenza di malattia, ha allargato molto gli orizzonti. Secondo **Martin Heidegger**, "promuovere la salute significa custodire spazi e condizioni in cui l'uomo possa esercitare la propria libertà esistenziale". Questo approccio ci invita a considerare l'individuo nella sua totalità, allargando gli orizzonti della nostra azione, un approccio che ritroviamo nelle **attività Uisp, in cui lo sforzo è teso a mettere in connessione un territorio e permettere a ogni individuo di vivere in completezza i suoi diritti**".

Digennaro cita poi la definizione di Nussbaum: "Curare significa rendere ciascuno capace di vivere una vita degna", questo ci dice che dobbiamo non solo occuparci della salute delle persone, ma anche permettere che vivano una vita degna. E questo va garantito anche a persone in stato di fragilità, perchè esistono esigenze diverse che vanno riconosciute ed è lì che si distingue una democrazia.

Il nostro sistema sanitario è all'avanguardia, ha la capacità di intercettare le esigenze dei più con servizi di altissima qualità, i dati ci dicono infatti che siamo allo stesso livello della Finlandia. Però mettendo questo dato in relazione con altri indici ho cercato di scoprire il livello di benessere e qualità della vita: qui i dati relativi all'Italia scendono verso il basso. Questo significa che abbiamo un sistema sanitario che funziona bene ma il passaggio ulteriore che dobbiamo fare è **maturare concretamente come democrazia**, come comunità in grado di accogliere le richieste esistenziali di tutti e tutte, per permetterci di raggiungere condizioni di benessere, oltre a curare le malattie. I processi culturali influenzano il nostro concetto di benessere quindi quello che stiamo facendo qui, attraverso questo progetto, è **ridisegnare un modo diverso di intendere la nostra democrazia** e cosa voglia dire un intervento di comunità in cui la centralità è sugli individui e sulle fragilità e si lavora in rete".

Dalla **Puglia** è intervenuto **Fabio Mariani**: "Con questo progetto vogliamo realizzare due obiettivi, uno interno teso ad implementare la metodologia ABC nelle azioni che svolgiamo; uno esterno per estendere la parte informativa e formativa della metodologia alle altre regioni del Sud, Campania, Calabria, Basilicata, Sicilia, Sardegna. Insieme pianificheremo interventi formativi per gli operatori sulla metodologia".

E' intervenuta la responsabile politiche della salute Uisp Puglia, **Antonella Palmigiano**, per evidenziare l'importanza della persona nella prospettiva dello sport sociale: "Noi guardiamo alla persona non all'utente, per capire con chi interagiamo e adattare le nostre conoscenze alle esigenze della singola persona. La nostra attività guarda l'essere umano in maniera olistica, supportando il lavoro fatto con i Dsm e le esigenze differenti delle diverse categorie di persone fragili. Lo facciamo riconoscendo cosa sia il benessere, accogliendole in uno spazio protetto per creare un clima e uno spazio di protezione, in cui si sentano coinvolte, e possano diventare persone attive che condividono esperienze e stati mentali".

ore 11.30. Sono state presentate alcune testimonianze di buone pratiche Uisp. Dal **Piemonte** è intervenuta **Stefania D'Agostino**: "Vogliamo partire dall'aumento di consapevolezza: sappiamo che lo sport può far bene ma anche male. Nel corso del progetto ci chiederemo quali strumenti diamo alle persone per comprendere se le nostre attività li rendono più felici e consapevoli. Intendiamo misurare queste potenzialità insieme ai nostri partner e portatori d'interesse. Utilizzeremo la metodologia del *follow up*, misurando le competenze che una persona acquisisce durante il percorso. Nelle nostre azioni ci concentreremo su attività per anziani e nelle scuole e partiremo dalla formazione rivolta ai nostri operatori, istruttori, tecnici e dirigenti che condurranno le azioni nelle scuole, nei gruppi di cammino e Afa-Attività fisica adattata. Creeremo due percorsi: **silver** teso ad aumentare la consapevolezza nei giovani, lavorando nelle scuole su quello che manca, come l'educazione affettiva e il riconoscimento delle proprie fragilità; percorso **gold** dedicato agli anziani ricolto alle Asl e ai Comuni Uisp con attività di cammino e Afa. Tra gli obiettivi del percorso progettuale c'è la strutturazione di uno sportello di ascolto che vada incontro alle esigenze delle persone. Verranno somministrati questionari sui percorsi intrapresi e monitorate le risposte, nel frattempo sigleremo protocolli in Regione per formalizzare i risultati che otterremo dalle attività sul territorio. Sarà importante la **rete con il terzo settore**, con cui andremo a generare nuove pratiche, nuova formazione con le persone che lavoreranno sul territorio e buone pratiche".

La prima è quella di **Uisp Emilia-Romagna** con la relazione di Paolo Belluzzi: "Abbiamo rapporti continuativi con il Dipartimento di salute mentale e in alcuni territori sono state firmate convenzioni ufficiali. La nostra partecipazione al progetto ABC ci ha fatto toccare con mano che **ci può essere un paradigma diverso anche nelle nostre attività**. È importante, infatti, ripensare l'accoglienza, la condivisione e la programmazione delle nostre iniziative. Ad esempio, Uisp Rimini grazie alla coprogettazione ha raccolto quasi 400 ragazzi e ragazze per una settimana di gioco insieme con l'iniziativa Esportiamoci. La **contaminazione** è uno degli elementi su cui si basa il nostro percorso perché ci dà la possibilità di creare una rete che si allarga e ci consente di mettere intorno a un tavolo anche soggetti diversi tra loro. L'approccio è nato da un laboratorio fatto con il personale del DSM: il **Gioco delle emozioni**, un circuito aperto a tutti in cui ognuno può parlare con sé stesso e spiegare come si sta, rispondendo alla domanda '**come stai?**'. Come risultato di un confronto tra i vari soggetti che si occupano della salute mentale, stiamo lavorando a un manuale e alla formazione, perché la proposta sportiva può essere connotata con alcune parole chiave che possono diventare strategiche. La capacità di accogliere è fondamentale per migliorare la qualità delle relazioni tra le persone, al fine di rafforzare la possibilità di investire sul proprio benessere mentale. Inoltre, ascolto e partecipazione attiva sono fattori da introdurre nelle attività, insieme alla forma ludica di coinvolgimento. Per raggiungere i nostri obiettivi sarà importante partire dalla formazione per cambiare il modo di affrontare le attività".

Irma Preka, coordinatrice del progetto, è intervenuta presentando le caratteristiche del progetto: "ABC rappresenta un'iniziativa europea innovativa pensata per promuovere il benessere psicologico delle persone, in particolare dei gruppi svantaggiati. Avviato a settembre 2024, dura 36 mesi e coinvolge 5 paesi pilota: Danimarca, Svezia, Ucraina, Polonia, Italia in cui verrà implementato il progetto del quale **Isca** è capofila. Il progetto nasce in Australia nel 2002 per capire

come la popolazione percepisse la salute mentale e quali comportamenti fossero utili per proteggerla e migliorarla. Da lì è stata concepita una strategia di azione fondata su questi tre principi: **'Act, Belong, Commit'**, cioè **'Agisci e renditi attivo'**. Il cuore del progetto è racchiuso quindi nelle tre semplici azioni: **Agisci, mantieniti attivo fisicamente, mentalmente e socialmente; Belong - appartieni, costruisci e coltiva relazioni nella comunità, condividi esperienze; Commit - impegnati, dedica tempo ed energie a cause che abbiano un significato.** Sono un invito a prendersi cura della propria salute mentale rafforzando ciò che genera benessere. Cinque principi guida accompagnano la strategia: **pensare in modo universale**, la salute mentale riguarda tutti senza distinzioni; **comunicare questi tre messaggi**, diffondere con chiarezza e coerenza i tre messaggi; **adottare un approccio salutogenico**, concentrarsi sui fattori che favoriscono la salute e la resilienza più che su rischi e problemi; **lavorare in modo intersettoriale e interdisciplinare; adattare le iniziative a livello locale**, ogni contesto ha caratteristiche e bisogni specifici. Il progetto non è un programma rigido o standardizzato ma **flessibile**, fornisce strumenti, strategie, materiali per sviluppare campagne e iniziative territoriali. I partner possono cambiare i 'mattoncini' di ABC per costruire modelli adatti alla propria realtà. La forza del messaggio sta nella rete, i molti attori che devono condividere un linguaggio e un obiettivo comune. Si parte dalla consapevolezza dei tre messaggi, che porta alla partecipazione ad attività concrete e infine al cambiamento degli stili di vita. Si tratta di un movimento culturale che mira a cambiare il mondo in cui parliamo del benessere psicologico, per costruire comunità più sane inclusive e resilienti".

Ha preso poi la parola Massimo **Gasparetto**, responsabile Politiche per Promozione Salute e Welfare Uisp: "Il progetto **ABC** ha un grande potenziale come bene comune per la promozione della salute; la Uisp si occupa di promozione della salute da sempre e ha aderito al programma **'Guadagnare salute'** da subito, ci siamo accorti nel tempo che si occupava delle disuguaglianze in salute automaticamente con la sua attività quotidiana e siamo diventati partner del piano di prevenzione in diverse regioni. In questo momento storico c'è bisogno di progetti che provano a tirar fuori il bene dalle persone, le relazioni sono sempre più difficili e ABC vuole cambiare un po' queste condizioni. La promozione della salute non si occupa della cura delle malattie, anche se la maggior parte delle risorse va alla cura noi vorremmo più risorse e attenzione per la prevenzione perché c'è molto da fare.

L'obiettivo è aumentare la **consapevolezza dei micro comportamenti individuali** per essere più in contatto con sé stessi, si tratta di una metodologia che si può applicare dai comportamenti individuali al contesto professionale, per aggiungere valore attraverso la scelta di fare insieme agli altri, partecipando e approfondendo. Tre regole semplici che si applicano a risolvere problemi in situazioni complesse: in questo periodo in cui ci sono tanti progetti, trovarne alcuni che hanno impatto di comunità e che si possono diffondere alimentando reti che già esistono possono costruire risultati durevoli nel tempo. Chiediamo al Ministero di osservare la realizzazione del progetto e provare a far diventare questa metodologia una cosa concreta che entri nel **Piano nazionale della prevenzione**, prima in via sperimentale poi speriamo in via definitiva. Diamoci la possibilità di far stare un po' meglio molte persone, questo è il cuore di un progetto di comunità".

Successivamente ha parlato **Tiziano Pesce**, presidente Uisp Nazionale: "Ringrazio il Ministero e l'ISS, siamo in un contenitore della Settimana Europea dello Sport, **BeActive**, promossa dalla Commissione Europea, che sottolinea l'impegno Uisp sul territorio: da due anni la Costituzione ha riconosciuto il **valore sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme** e le parole che stiamo ascoltando ci inseriscono in questo percorso. Abbiamo da poco chiuso **Matti per il calcio**: salute mentale e psichiatrica spesso vengono confuse, oggi chiariremo questo aspetto e getteremo le basi per portare avanti queste azioni in tutto il territorio, perché lo sport sociale possa essere sempre più una politica pubblica del nostro Paese".

Insieme a lui è intervenuto in apertura **Giovanni Capelli**, direttore CNaPPS Centro Nazionale per la Prevenzione delle malattie e la Promozione della salute dell'Istituto Superiore di Sanità: "Grazie dell'invito a questo convegno sul tema del progetto **ABC** e sul legame tra modalità possibili per **promuovere attività fisica e attività di base per la promozione della salute mentale**. L'Istituto è a massima disposizione in particolare con il centro che io ho la fortuna di dirigere per fare da sponda a tutte queste iniziative, in alcune siamo già coinvolti nei progetti ma è chiaro che la forza di lavorare insieme è diversa da quella di avere delle organizzazioni che vanno ognuno un po' per la sua strada".

Ore 10.30 - Il convegno si è aperto con i saluti di **Giovanni Leonardi**: "Sono il Capo Dipartimento della salute umana, della salute animale e dell'ecosistema (One Health) e dei rapporti internazionali, uno dei quattro dipartimenti del Ministero della Salute, che ha come mission il **considerare la salute come prodotto dell'interazione tra mondo animale umano e dall'ambiente**. In questo un ruolo fondamentale è dato dai corretti stili di vita, per questo Dipartimento infatti l'attività fisica ha un ruolo fondamentale poiché contribuisce al mantenimento dello stato di salute e del benessere complessivo e dunque anche del benessere mentale".

L'Auditorium Biagio D'Alba del Ministero della Salute (in Viale Giorgio Ribotta, 5) a Roma ospita il workshop dal titolo **"Salute mentale è salute pubblica: Uisp propone il progetto ABC per il benessere di comunità"**, con l'intervento di esperti e rappresentanti delle istituzioni.

Interverranno **Massimo Gasparetto e Irma Preka** dell'Uisp nazionale che spiegheranno gli obiettivi del progetto, insieme alla presentazione di alcune esperienze sul territorio, con testimonianze da Emilia Romagna, Puglia e Piemonte. A seguire interverranno **Alessandro Lombardi**, capo Dipartimento per le Politiche sociali, del terzo settore e migratorie del ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e **Simone Digennaro**, professore associato Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale; **Anna Bulzacka-Bogucka**, Hadea – programma EU4Health per la promozione della salute nell'UE; **Antonio Parenti**, Direttore B "Public health, Cancer and Health security" DG Salute della EU.

Alle 14 seguirà il talk "ABC come progetto di comunità nel nuovo Piano Nazionale di Prevenzione?", coordinato dalla giornalista **Angela Cotticelli**. Partecipano: **Alessio Nardini**, direttore DG dei corretti stili di vita e dei rapporti con l'ecosistema del ministero della Salute; **Nehrudoff Albano**, Conferenza delle Regioni, Vice Coordinatore del Coordinamento Interregionale Prevenzione; **Rossana Ciuffetti**, direttore Sport Impact Sport e Salute; **Chiara Spinato**, responsabile Ufficio salute Anci; **Roberto Speciale**, coordinatore Consulta Welfare Forum nazionale del terzo Settore; **Giovanni Gallo**, presidente Auser Forhest; **Tiziano Pesce**, presidente nazionale Uisp.

Salute mentale è salute pubblica: la presentazione del progetto ABC

A Roma, presso il ministero della Salute si è svolto il workshop di presentazione del progetto nazionale Uisp



Uisp Nazionale

49 min · 🌐

...

Uisp Nazionale condivide e rilancia l'Appello di [#AmnestyInternational](#) inviato alla Federazione internazionale delle associazioni calcistiche (Fifa) e alla Federazione europea delle associazioni calcistiche (Uefa), con la richiesta di sospensione dai propri tornei della Federazione calcistica israeliana (Ifa) fino a quando quest'ultima non avrà escluso dai propri campionati squadre degli insediamenti illegali nel Territorio occupato palestinese.

A sua volta, Amnesty International - Italia ha scritto alla Federazione italiana gioco calcio (Figc) affinché si faccia portatrice presso Fifa e Uefa della medesima richiesta.

Leggi qui: <https://www.amnesty.it/fifa-e-uefa-suspendano-la.../>

[#UISP](#) Uisp Nazionale

Tiziano Pesce - presidente nazionale UISP Aps



Fifa e Uefa suspendano la Federazione calcistica israeliana



Tiziano Pesce è con Manuela Claysset e Tina Marinari.

56 min · 🌐

FIFA E UEFA SOSPENDANO LA FEDERAZIONE CALCISTICA ISRAELIANA

Uisp Nazionale condivide e rilancia l'Appello di [Amnesty International](#) inviato alla Federazione internazionale delle associazioni calcistiche (Fifa) e alla Federazione europea delle associazioni calcistiche (Uefa), con la richiesta di sospensione dai propri tornei della Federazione calcistica israeliana (Ifa) fino a quando quest'ultima non avrà escluso dai propri campionati squadre degli insediamenti illegali nel Territorio occupato palestinese.

A sua volta, [Amnesty International - Italia](#) ha scritto alla Federazione italiana gioco calcio (Figc) affinché si faccia portatrice presso Fifa e Uefa della medesima richiesta.

Leggi qui: <https://www.amnesty.it/fifa-e-uefa-suspendano-la.../>

[#UISP](#) Uisp Nazionale



Fifa e Uefa suspendano la Federazione calcistica israeliana

Amnesty International ha inviato una lettera alla Federazione internazionale delle associazioni calcistiche (Fifa) e alla

Federazione europea delle associazioni calcistiche (Uefa), chiedendo la sospensione dai propri tornei della Federazione calcistica israeliana (Ifa) fino a quando quest'ultima non avrà escluso dai propri campionati squadre degli insediamenti illegali nel Territorio occupato palestinese.

A sua volta, Amnesty International Italia ha scritto alla Federazione italiana gioco calcio (Figc) affinché si faccia portatrice presso Fifa e Uefa della medesima richiesta.

“Mentre, nell'ambito delle qualificazioni alla prossima Coppa del mondo, la nazionale di calcio israeliana si appresta a incontrare Norvegia e Italia, Israele continua a perpetrare un genocidio contro la popolazione palestinese della Striscia di Gaza. Più di 800 atleti, giocatori e funzionari sportivi sono tra le oltre 65.000 persone uccise da Israele in un'intenzionale campagna di totale devastazione, sfollamento forzato e riduzione alla fame della popolazione civile”, ha dichiarato Agnès Callamard, segretaria generale di Amnesty International.

“Contemporaneamente, Israele sta brutalmente espandendo i suoi insediamenti illegali e legalizzando gli avamposti illegali in Cisgiordania nell'ambito della sua occupazione illegale del Territorio palestinese. È veramente una disgrazia che l'Ifa continui a consentire a squadre di quegli insediamenti di giocare nei suoi campionati, dopo oltre dieci anni di sollecitazioni a non farlo”, ha aggiunto Callamard.

Sono almeno sei le squadre degli insediamenti nel Territorio palestinese occupato che attualmente giocano nei campionati israeliani, in violazione sia del diritto internazionale che dello statuto della Fifa, il cui articolo 64.2 afferma che “le associazioni [che fanno parte della Fifa] e le loro squadre non possono giocare sul territorio di un'altra associazione senza l'approvazione di quest'ultima”.

Il prossimo Consiglio della Fifa è previsto giovedì 2 ottobre. La Federazione calcistica palestinese è ancora in attesa di una risposta al reclamo formale presentato nel marzo 2024.

Sospendere l'Ifa significherebbe che né la Fifa né l'Uefa fornirebbero più fondi all'Ifa e che la nazionale e le squadre di Israele non potrebbero partecipare a tornei internazionali fino a quando la stessa Ifa non avesse rispettato il diritto internazionale e lo statuto della Fifa. Significherebbe inoltre, per l'Ifa, perdere la sua qualifica di federazione associata e il suo diritto di voto per tutto il periodo della sospensione.

Come ha fatto notare Amnesty International nella sua lettera, Fifa e Uefa forniscono fondi alle squadre israeliane impegnate in tornei internazionali ed europei: in questo modo, potrebbero contribuire all'espansione degli insediamenti illegali e dunque alle violazioni dei diritti umani da parte di Israele.

“Non dev'esserci spazio nel calcio, così come in ogni altro sport, per squadre degli insediamenti illegali nel Territorio palestinese occupato. L'Ifa sta contribuendo vergognosamente alle violazioni del diritto internazionale da parte di Israele fornendo opportunità economiche e sportive che contribuiscono a sostenere quegli insediamenti illegali”, ha sottolineato Callamard.

“Lo sport non si gioca nel vuoto. Fifa e Uefa devono assumersi le proprie responsabilità ai sensi del diritto internazionale e smetterla di consentire alla nazionale e alle squadre di calcio di Israele di partecipare a tornei internazionali o europei fino a quando la stessa Ifa non avrà sospeso tutte le squadre degli insediamenti illegali”, ha concluso Callamard.



Medio Oriente

La Flotilla non è illegale, il blocco di Israele sì

Secondo il colonnello Luigi Chiapperini (intervistato da Il Riformista) gli equipaggi, forzando il blocco, rischiano pene da tre anni fino all'ergastolo. Per il team legale della Flotilla, la missione è legittima,

perché si tratta di convoglio umanitario e avviene in acque non israeliane. «Ogni utilizzo della forza da parte della Marina israeliana sarà, quello sì, da considerarsi illegale»

La Flotilla e i suoi equipaggi si aspettano di essere intercettati e bloccati dalla marina militare israeliana: arriverà l'Alt, forse attraverso un altoparlante, quindi l'invito a fermarsi e, per chi non lo farà, ci sarà il sequestro di alcune imbarcazioni e del loro carico, l'affondamento di altre e l'arresto degli attivisti. È questa l'ipotesi, o per meglio dire la minaccia, che ora dopo ora, miglio dopo miglio, si fa sempre più vicina, come la costa di Gaza verso cui la Flotilla è diretta.

Lo scenario può essere anche più drammatico, vista la violenza spietata a cui l'esercito israeliano e chi lo comanda ci ha da tempo abituati. **Se non ci saranno violenze e morti, ci saranno però – questo appare quasi certo – sequestri e arresti.** E la detenzione, contrariamente a quanto accadute nelle precedenti occasioni, potrebbe essere anche molto lunga.

A dirlo è stato, nelle ultime ore, **Luigi Chiapperini**, Generale di Corpo d'Armata dei Lagunari in quiescenza, analista militare del Centro Studi dell'Esercito.

“A seconda della gravità delle azioni e delle loro conseguenze, le pene che rischiano gli equipaggi della Flotilla variano da tre anni di reclusione all'ergastolo”

Intervistato da [*IL Riformista*](#), ha infatti dichiarato: «Nel momento in cui le imbarcazioni entrassero senza autorizzazione nelle acque territoriali israeliane, diventerebbero obiettivi legittimi» ,Più precisamente, «gli equipaggi violerebbero l'Art. 244 del Codice Penale, riguardante atti ostili verso uno Stato estero che espongono lo Stato italiano al pericolo di guerra o che possano turbare le relazioni con uno Stato estero. A seconda della gravità delle azioni e delle loro conseguenze, le pene che rischiano gli equipaggi della Flotilla variano da tre anni di reclusione all'ergastolo».

Fin qui il colonnello Chiapperini, che però parte da un presupposto quanto meno controverso: che le acque in cui la Flotilla sta navigando in queste ore siano, di fatto, acque israeliane. E lo spiega così: **«Pur con il riconoscimento sulla carta della Palestina da parte di molti Paesi, questa non esiste ancora in quanto mancano gli elementi costitutivi di uno Stato».**

Un punto, questo, negato con forza dal team legale che sta assistendo la Flotilla e che oggi torna ad evidenziare la legittimità, in base alla quale eventuali arresti o peggio ancora violenze da parte dell'esercito israeliano sarebbero, quelli sì, illeciti, illegali e condannabili.

Due ragioni (almeno) per cui Flotilla è legittima

Le ragioni e i fondamenti della legittimità della Global Sumud Flotilla sono principalmente due: primo, perché **«è un convoglio disarmato che trasporta aiuti destinati alla popolazione di Gaza e, come tale, è protetto dal diritto internazionale umanitario** anche nelle situazioni di conflitto», spiega il team legale. Infatti, sono esenti da attacco “le navi impiegate per missioni umanitarie, comprese le navi che trasportano beni indispensabili alla sopravvivenza della popolazione civile e le navi impegnate nelle azioni di assistenza e nelle operazioni di salvataggio” ([*Manuale di San Remo*](#), sez III par. 47-51).

Proprio in virtù di questa sua indiscussa qualificazione come convoglio umanitario, **«la flottiglia gode del diritto al passaggio inoffensivo, che si estende all'attraversamento delle acque territoriali** finalizzato a raggiungere Gaza e portare a termine la propria missione, in conformità all'art. 19 della [*Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare*](#)», spiegano i legali.

“Affermare che quelle acque sono israeliane significa riconoscere come lecita l’annessione *de facto* da parte di Israele del territorio palestinese occupato, ovvero una situazione territoriale che la Corte internazionale di giustizia ha chiaramente considerato illecita”

Global Sumud Flotilla, team legale

Il secondo punto ha a che fare proprio con le acque in cui la Flotilla sta navigando ora, vicino alle coste di Gaza. «**Non sono acque territoriali israeliane, perché la Striscia di Gaza non è territorio israeliano**», ribadisce il team legale. «Affermare il contrario significa riconoscere come lecita l’annessione *de facto* da parte di Israele del territorio palestinese occupato, ovvero una situazione territoriale che la Corte internazionale di giustizia ha chiaramente considerato illecita (parere del 19 luglio 2024)».

Ciò che invece è **illegale è il blocco navale della striscia di Gaza imposto da Israele il 3 gennaio 2009**, tramite una nota della Marina israeliana «fino a ulteriori comunicazioni». Da allora, le ulteriori comunicazioni non sono ancora pervenute, mentre il blocco persiste, isolando Gaza e la sua popolazione dal resto del mondo, per mare, per terra e anche per aria.

Ricorda a tal proposito il team legale: «**Il diritto dei conflitti armati stabilisce regole stringenti sui blocchi navali**. Questi fanno sì che il blocco debba ritenersi illegale quando è finalizzato ad affamare la popolazione civile e quando i danni alla popolazione civile sono eccessivi rispetto agli obiettivi militari dichiarati». Entrambe le condizioni sono pienamente e drammaticamente soddisfatte dal genocidio in corso a Gaza.

“Ogni utilizzo della forza sproporzionato o eccessivo rispetto agli scopi legittimi sarà, quello sì, da considerarsi illegale”

Global Sumud Flotilla, team legale

Non solo: le regole di diritto internazionale umanitario (in particolare la IV Convenzione di Ginevra, art. 59) prevedono l’**obbligo, per la potenza occupante, di accettare facilitare in ogni modo le azioni di soccorso organizzate da parti terze** che operino nel rispetto dei principi di “umanità, imparzialità, neutralità ed indipendenza”. Proprio come la Global Sumud Flotilla.

Ne consegue che «**ogni utilizzo della forza sproporzionato o eccessivo rispetto agli scopi legittimi sarà, quello sì, da considerarsi illegale**», affermano i legali della Flotilla.

Infine, il tema legale chiede alle autorità italiane di «inviare subito comunicazioni diplomatiche al governo israeliano, per impedire qualsiasi interferenza con le navi della Flotilla e proteggere passeggeri e carico umanitario», come pure di «condannare con forza e prevenire ogni ulteriore atto di intercettazione delle navi o detenzione dei passeggeri».

Si chiede inoltre che sia riconosciuto, dal governo italiano, lo status di missione umanitaria della Flotilla e dichiarato quindi illegittimo ogni atto violento, arresto o rapimento o trasferimento forzato dei cittadini italiani.

Infine, «ribadiamo la legalità della missione della Global Sumud Flotilla, che opera nel pieno rispetto ed in applicazione del diritto internazionale, colmando il vuoto lasciato dall'inerzia degli Stati. **Ci riserviamo di fare valere dinanzi alle giurisdizioni nazionali e internazionali ogni inadempienza e/o violazione delle norme e dei principi del diritto internazionale**», conclude il team legale della Flotilla.



AOI condanna l'attacco alla Global Sumud Flotilla

L'Associazione delle Organizzazioni Italiane di Cooperazione e Solidarietà Internazionale (AOI) esprime profonda indignazione e condanna per l'attacco delle forze armate israeliane contro la Global Sumud Flotilla, missione civile e pacifica che trasporta aiuti umanitari con l'obiettivo di rompere l'assedio illegalmente imposto dal governo israeliano alla popolazione di Gaza.

“L'abbordaggio della Flotilla è un atto di estrema gravità e rappresenta una palese violazione del diritto internazionale – dichiara Silvia Stilli, Presidente di AOI – Da oltre 18 anni l'assedio israeliano ha prodotto condizioni disumane nella Striscia di Gaza, con carestia e sofferenze immani. La Flotilla è un'iniziativa di pace e solidarietà, non un atto di provocazione: al governo italiano dico che andava tutelata e accompagnata, non lasciata sola nel Mediterraneo”.

L'attacco avviene mentre la comunità internazionale resta sostanzialmente inerte di fronte al genocidio in corso a Gaza da quasi due anni.

AOI sostiene ogni azione volta ad aprire i valichi e a porre fine all'occupazione dello Stato di Israele della Palestina, all'apartheid e al genocidio in corso nella Striscia di Gaza. Siamo al fianco del popolo palestinese nella sua battaglia per la giustizia e l'autodeterminazione, delle nostre colleghe e dei nostri colleghi palestinesi, delle organizzazioni di AOI che non hanno mai smesso di lavorare in Palestina. A loro va la nostra gratitudine, anche oggi che mettono a disposizione i propri corpi e le proprie barche per sostenere la missione della Global Sumud Flotilla.

Al Governo italiano e all'Unione Europea chiediamo ancora una volta una cosa semplice: rispettare e far rispettare il diritto internazionale.

AOI continuerà a mobilitarsi per difendere la vita e la dignità del popolo palestinese, anche laddove i governi hanno deciso di voltarsi dall'altra parte. Per questo sosteniamo lo sciopero generale del 3 ottobre e le iniziative di piazza convocate in questa fine settimana, chiedendo:

- un cessate il fuoco immediato e permanente a Gaza e la sospensione di trattamenti crudeli, punizioni collettive, torture, e di ogni altro crimine commesso da Israele nei confronti dei e delle palestinesi
- l'apertura e il funzionamento di tutti i valichi per permettere l'ingresso degli aiuti e degli operatori umanitari e per garantire cure a malati e feriti dentro e fuori dalla Striscia di Gaza
- la fine dell'occupazione illegale della Palestina da parte di Israele
- la cessazione immediata di qualunque commercio di armi, componenti d'arma, tecnologie e servizi militari con lo Stato di Israele
- la decisione ferma di procedere in sede nazionale, e promuovere in sede europea, con sanzioni immediate nei confronti di Israele e con la sospensione dell'accordo di associazione tra Unione Europea e Israele
- il pieno sostegno ai meccanismi di giustizia internazionale, inclusa la Corte Penale Internazionale, la Corte Internazionale di Giustizia e gli organi e le procedure speciali delle Nazioni Unite
- assicurare che gli equipaggi della Global Sumud Flotilla, qualora fossero deportati in Israele, siano immediatamente rilasciati.

“Non distogliamo lo sguardo da Gaza – conclude Stilli –. La Global Sumud Flotilla è un simbolo di resistenza nonviolenta e di speranza. Non fermarla, ma sostenerla, è un dovere politico e morale.

Continueremo a mobilitarci con ogni mezzo, insieme a centinaia di migliaia di persone in tutta Italia, per chiedere la fine della complicità del nostro Paese e ribadire che difendere i diritti del popolo palestinese significa difendere l'umanità intera”.



L'Associazione delle Organizzazioni Italiane di Cooperazione e Solidarietà Internazionale (AOI) esprime profonda indignazione e condanna per l'attacco delle forze armate israeliane contro la Global Sumud Flotilla, missione civile e pacifica che trasporta aiuti umanitari con l'obiettivo di rompere l'assedio illegalmente imposto dal governo israeliano alla popolazione di Gaza.

“L'abbordaggio della Flotilla è un atto di estrema gravità e rappresenta una palese violazione del diritto internazionale – dichiara Silvia Stilli, Presidente di AOI – Da oltre 18 anni l'assedio israeliano ha prodotto condizioni disumane nella Striscia di Gaza, con carestia e sofferenze immani. La Flotilla è un'iniziativa di pace e solidarietà, non un atto di provocazione: al governo italiano dico che andava tutelata e accompagnata, non lasciata sola nel Mediterraneo”.

L'attacco avviene mentre la comunità internazionale resta sostanzialmente inerte di fronte al genocidio in corso a Gaza da quasi due anni.

AOI sostiene ogni azione volta ad aprire i valichi e a porre fine all'occupazione dello Stato di Israele della Palestina, all'apartheid e al genocidio in corso nella Striscia di Gaza. Siamo al fianco del popolo palestinese nella sua battaglia per la giustizia e l'autodeterminazione, delle nostre colleghe e dei nostri colleghi palestinesi, delle organizzazioni di AOI che non hanno mai smesso di lavorare in Palestina. A loro va la nostra gratitudine, anche oggi che mettono a disposizione i propri corpi e le proprie barche per sostenere la missione della Global Sumud Flotilla.

Al Governo italiano e all'Unione Europea chiediamo ancora una volta una cosa semplice: rispettare e far rispettare il diritto internazionale.

AOI continuerà a mobilitarsi per difendere la vita e la dignità del popolo palestinese, anche laddove i governi hanno deciso di voltarsi dall'altra parte. Per questo sosteniamo lo sciopero generale del 3 ottobre e le iniziative di piazza convocate in questa fine settimana, chiedendo:

- un cessate il fuoco immediato e permanente a Gaza e la sospensione di trattamenti crudeli, punizioni collettive, torture, e di ogni altro crimine commesso da Israele nei confronti dei e delle palestinesi
- l'apertura e il funzionamento di tutti i valichi per permettere l'ingresso degli aiuti e degli operatori umanitari e per garantire cure a malati e feriti dentro e fuori dalla Striscia di Gaza
- la fine dell'occupazione illegale della Palestina da parte di Israele
- la cessazione immediata di qualunque commercio di armi, componenti d'arma, tecnologie e servizi militari con lo Stato di Israele
- la decisione ferma di procedere in sede nazionale, e promuovere in sede europea, con sanzioni immediate nei confronti di Israele e con la sospensione dell'accordo di associazione tra Unione Europea e Israele
- il pieno sostegno ai meccanismi di giustizia internazionale, inclusa la Corte Penale Internazionale, la Corte Internazionale di Giustizia e gli organi e le procedure speciali delle Nazioni Unite
- assicurare che gli equipaggi della Global Sumud Flottilla, qualora fossero deportati in Israele, siano immediatamente rilasciati

“Non distogliamo lo sguardo da Gaza – conclude Stilli –. La Global Sumud Flotilla è un simbolo di resistenza nonviolenta e di speranza. Non fermarla, ma sostenerla, è un dovere politico e morale. Continueremo a mobilitarci con ogni mezzo, insieme a centinaia di migliaia di persone in tutta Italia, per chiedere la fine della complicità del nostro Paese e ribadire che difendere i diritti del popolo palestinese significa difendere l'umanità intera”.



Dalle barche il racconto via Instagram. «Ci stanno per fermare, non reagiremo». Il ministro Tajani: «Gli italiani verranno espulsi». Il cardinale Zuppi: «Sia rispettata la dignità delle persone»

A sera, a una settantina di miglia navali dalla costa, per la Flotilla in navigazione verso Gaza, non inatteso, arriva il momento più drammatico. Le 50 imbarcazioni, intercettate dalla Marina di Israele, debbono interrompere la loro navigazione. Gli attivisti a bordo, fermati, saranno portati sulla terraferma, nel porto di Ashdod e, una volta identificati, espulsi.

«Abbiamo dato mandato alla nostra ambasciata e al nostro consolato di dare assistenza a tutti gli italiani che verranno portati probabilmente al porto di Ashdod e poi verranno espulsi», dice il ministro degli Esteri Antonio Tajani

, mantenutosi in costante contatto con il governo israeliano: «Credo che ci sarà un volo che li riporterà in Italia», annuncia. «L'abbordaggio era previsto. Ho parlato più volte con il ministro Sa'ar affinché non ci siano azioni violente da parte delle forze armate israeliane, questo mi è stato assicurato. Anche i portavoce della Flotilla hanno garantito che non reagiranno», si diceva fiducioso.

Quando l'abbordaggio non era più un'ipotesi ma realtà, il presidente della Conferenza episcopale italiana, cardinale Matteo Zuppi, ha commentato: «Rinnovo l'appello perché venga rispettata la dignità delle persone e perché non ci sia violenza»

. La Cei e il Patriarcato latino di Gerusalemme nei giorni scorsi sono stati interlocutori importanti soprattutto per l'effettivo arrivo a Gaza dei beni umanitari presenti sulle imbarcazioni della Flotilla.

La prima imbarcazione abbordata è stata l'Alma, come documentato dagli stessi attivisti. «Siete in zona di guerra, per favore invertite la rotta verso il porto di Ashdod, dove gli aiuti saranno ispezionati e poi trasferiti alla Striscia di Gaza», l'intimazione delle autorità israeliane con gli altoparlanti, nel dare l'avvertire del blocco navale in atto.

La cronaca con il fiato sospeso, arrivava - da bordo della Nave Karma, dell'Arci - dal deputato del Pd Arturo Scotto, il primo, poco dopo le 19, a dare notizia di una dozzina di imbarcazioni non identificate a fronteggiare la navigazione verso Gaza, mentre dal cielo si erano levati in volo dei caccia inglesi, probabilmente per monitorare la situazione, in linea con il ruolo di mediazione scaturito dal vertice Usa-Israele alla Casa bianca. «Stanno per iniziare le operazioni di abbordaggio da parte delle imbarcazioni militari che si sono palesate e si trovano in questo», raccontava ancora Scotto.

Il governo italiano, come detto, dopo che la fregata Alpino aveva avuto l'ordine di fermarsi alle 150 miglia, aveva continuato a tenersi in contatto con le autorità israeliane a tutela dei nostri connazionali (una quarantina) a bordo delle navi intercettate

. Da Copenaghen, però, a margine del vertice Ue informale, la premier Giorgia Meloni aveva usato di nuovo parole dure verso gli attivisti: «Insistere in questa fase mentre c'è un negoziato di pace è irresponsabile, ma forse le sofferenze del popolo palestinese non erano la priorità», l'accusa della premier. «Siamo noi a chiedere alle istituzioni di essere responsabili», la replica a stretto giro della portavoce della delegazione italiana Maria Elena Delia.

Ma per la premier con il piano di pace per il Medio Oriente proposto da Trump «si è finalmente aperta una speranza di accordo per porre fine alla guerra e alla sofferenza della popolazione civile palestinese». Un piano che poggia però su un «equilibrio fragile», e per farlo saltare «temo che un pretesto possa essere dato proprio dal tentativo della Flotilla di forzare il blocco navale israeliano», aveva detto. C'è il rischio di «alimentare il conflitto e colpire così soprattutto quella popolazione di Gaza alla quale si dice di voler portare sollievo

. È il tempo della serietà e della responsabilità», aveva avvertito la presidente del Consiglio. «Si fermino e lasciano che lavorino per la pace quelli che vogliono la pace», le aveva fatto eco Matteo Salvini, dalla Calabria.

Di tutt'altro avviso il premier spagnolo Sanchez: «Flotilla non rappresenta un pericolo, né una minaccia. Mi auguro che il governo di Netanyahu non costituisca alcuna minaccia per la Flotilla», le parole del leader socialista iberico, in chiara replica alla nostra premier.

Parole, quelle della nostra premier destinate a non avere alcun ascolto dalle 50 imbarcazioni ormai in zona critica e senza più la scorta della nostra Marina. «Attacchi assurdi, così insulta i cittadini», la replica di Giuseppe Conte. Ancor più duro Nicola Fratoianni: «Invece di usare parole indecenti - l'attacco dell'esponente di Avs - dica piuttosto a Israele di fermarsi».

C'è stato anche un asse con le autorità turche. Italia e Turchia «seguono con attenzione la vicenda della Flotilla. La priorità resta evitare una escalation», il post su X di Tajani, dopo un colloquio con suo omologo turco Hakan Fidan.

La navigazione delle 50 imbarcazioni era proseguita senza defezioni, sino a quando la Marina israeliana non si è mossa e non ha lanciato l'allert. A dare assistenza immediata era rimasta solo Emergency, al fianco della missione con una nave osservatrice e di supporto medico, fermatasi però alle 150 miglia, come concordato

.
Ma un caso diventano, intanto, anche le parole di Bruno Vespa rivolte, mercoledì sera, in tv, al leader di Global Sumud Flotilla Tony La Piccirella: la più dura, quella di «fottersene» degli aiuti, avendo un intento politico strumentale. Si dice «allibita», la presidente della Commissione di Vigilanza Barbara Floridia, del M5s, dopo la levata di scudi delle opposizioni tutte, mentre a favore del conduttore si schierano i partiti di maggioranza, asserendo che le sue parole svelerebbero i secondi fini della missione.

Global Sumud Flotilla, abbordaggio israeliano: migliaia di persone in piazza

Internazionale

Prosegue l'operazione della marina militare israeliana, l'abbordaggio della Global Sumud Flotilla è iniziato nella tarda serata di ieri a circa 70 miglia dalle coste di Gaza. Ieri sera a Roma, Milano, Bologna e in diverse altre città, migliaia di persone sono scese in piazza per testimoniare il sostegno agli attivisti della Flotilla. "È stato calpestato il diritto internazionale" ha affermato la Cgil che insieme agli altri sindacati hanno proclamato lo sciopero generale nazionale per domani.

L'Espresso

Dalla Sicilia è in viaggio un'altra flottiglia. L'attivista italiano a bordo: "Undici imbarcazioni verso Gaza per rompere l'assedio israeliano"

Fabio Saccomanni: "Questo movimento dell'umanità contro la barbarie non è finito stanotte. È il momento di mobilitarci e di lottare"

"Noi della Freedom Flotilla Coalition esprimiamo tutta la nostra solidarietà e il nostro sostegno agli amici della Sumud. Questo movimento dell'umanità contro la barbarie non è finito stanotte". Queste le parole dell'attivista Fabio Saccomanni in seguito all'abbordaggio delle imbarcazioni della Global Sumud Flotilla da parte di Israele. Saccomanni è attualmente su una delle imbarcazioni della Freedom Flotilla diretta a Gaza, ora in acque greche.

"Siamo 11 barche che si stanno muovendo verso Gaza con lo stesso obiettivo, rompere il blocco illegale di Israele su Gaza, rifiutare la legge del più forte e

ristabilire il primato del diritto internazionale. È il momento di mobilitarci e di lottare", ha aggiunto.

Intanto, diverse imbarcazioni stanno ancora cercando di raggiungere Gaza, secondo quanto affermato da fonti della Flotilla citate da *Al Jazeera*. "Anche se solo una di queste imbarcazioni raggiungesse Gaza, raggiungerebbe l'obiettivo di rompere l'assedio", si aggiunge.

Una flottiglia di altre imbarcazioni sarebbe partita dalla Sicilia e starebbe facendo rotta verso la Striscia, secondo quanto si apprende dai media. Dal tracker della Global Sumud Flotilla si apprende che attualmente una delle imbarcazioni, la Mikenò, è in prossimità delle coste di Gaza, avendo oltrepassato l'area sottoposta a blocco navale da Israele.



"Genocidio a Gaza: Uefa, sospendi Israele": Pogba e altri 49 atleti chiamano Ceferin

Riuniti nel gruppo "Athletes 4 Peace", i firmatari dell'appello ricordano i 421 calciatori palestinesi uccisi a Gaza o morti per la fame, fra i quali 103 bambini.

Ma Nyon, pressata da Trump, sospende ogni decisione in attesa di sapere se andrà in porto il piano di pace

"A Gaza è in atto il genocidio del popolo palestinese: l'Uefa sospenda Israele da ogni competizione sportiva. Non si tratta di politica o di schierarsi. Si tratta di giustizia, umanità e dei valori che lo sport sostiene di rappresentare". Firmato Paul Pogba e altri 49 atleti, fra i quali, oltre ai calciatori presenti in massa e alla calciatrice Layla Banaras, nazionale pakistana, ci sono anche giocatori di cricket, fantini e pugili. La forte presa di posizione cade nel bel mezzo delle trattative in corso sul piano di pace Trump, definito "una proposta globale per porre fine alla

guerra, ricostruire Gaza, prevenire lo sfollamento del popolo palestinese, promuovere un processo di pace complessivo e la sua affermazione che non sarà permesso alcuno sfollamento dalla Cisgiordania". Per questo motivo, Ceferin, messo sotto pressione dallo stesso Trump, ha rinviato ogni decisione sul bando di Israele, la cui Nazionale dovrebbe giocare il 14 ottobre a Udine contro l'Italia per la qualificazione al Mondiale. L'incipit della richiesta, messa nera su bianco dagli Athletes 4 Peace, è l'agghiacciante dato fornito dalla federazione calcistica palestinese (Fpa): "Il numero di calciatori uccisi o morti di fame a Gaza ha raggiunto quota 421, tra cui 103 bambini; 288 impianti sportivi sono stati danneggiati o ridotti in macerie a Gaza e in Cisgiordania, dagli stadi e dai campi di allenamento alle palestre e ai club. La maggior parte, 268, si trovava a Gaza, mentre 20 erano in Cisgiordania, con circa la metà al servizio diretto del calcio".

"Vietato tacere"

Scrivono Pogba e gli altri firmatari: "In qualità di atleti professionisti provenienti da contesti, fedi e credi diverse, crediamo che lo sport debba sostenere i principi di giustizia, equità e umanità. Lo sport non può rimanere in silenzio mentre atleti e civili, compresi bambini, vengono uccisi indiscriminatamente in massa a Gaza. È obbligo delle organizzazioni sportive prendere provvedimenti contro le squadre sportive che rappresentano un Paese che, secondo le conclusioni di una commissione delle Nazioni Unite, sta commettendo un genocidio contro i palestinesi a Gaza. Il rapporto della commissione delle Nazioni Unite conclude che le autorità israeliane e le forze di sicurezza israeliane hanno commesso e continuano a commettere quattro dei cinque atti di genocidio definiti dalla Convenzione sul genocidio del 1948 contro un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso, in questo caso i palestinesi a Gaza. Non si tratta di politica o di schierarsi. Si tratta di giustizia, umanità e dei valori che lo sport sostiene di rappresentare, e di non permettere alle nazioni di nascondere le loro azioni illegali e disumane attraverso lo sport. Siamo pienamente d'accordo con il primo ministro spagnolo, Pedro Sánchez, che ha recentemente commentato che "Israele non può continuare a utilizzare qualsiasi piattaforma internazionale per nascondere la sua immagine".

Il Pelé palestinese

"Nell'agosto di quest'anno, il mondo ha perso Suleiman al-Obeid, noto come il "Pelé palestinese", un talento calcistico che ha ispirato innumerevoli bambini. Secondo la Federcalcio palestinese, è stato ucciso quando le forze israeliane hanno attaccato dei civili in attesa di aiuti umanitari nel Sud di Gaza. In vita ha portato speranza attraverso lo sport; con la sua morte è diventato un duro promemoria perché il mondo e in particolare gli organismi sportivi, debbano agire. In qualità di organo di rappresentanza ufficiale degli atleti musulmani nel Regno Unito, Nujum Sports è stata contattata da giocatori di diversi sport, musulmani, non musulmani e senza fede, che vogliono unirsi nella richiesta di giustizia. Questi atleti hanno affidato a Nujum Sports il compito di amplificare il loro messaggio e garantire che raggiunga gli organi di governo, i media e la comunità sportiva globale. Il nostro ruolo è quello di coordinare le loro voci, proteggere il loro diritto di esprimersi sulle questioni relative ai diritti umani e sostenere il principio secondo cui lo sport non deve mai tacere di fronte alle ingiustizie. Lo sport internazionale è già intervenuto in passato per proteggere l'integrità dello sport e difendere i valori che esso rappresenta quando le azioni di una nazione hanno violato in modo fondamentale tali principi, violando i diritti umani e il diritto internazionale. Noi, firmatari di Athletes 4 Peace (athletes4peace.org), chiediamo alla UEFA di sospendere immediatamente Israele da

tutte le competizioni fino a quando non rispetterà il diritto internazionale e non porrà fine all'uccisione di civili e alla diffusa fame. Lo sport non è neutrale di fronte all'ingiustizia. Rimanere in silenzio significa accettare che la vita di alcuni valga meno di quella di altri. Crediamo in un unico standard per tutte le nazioni e tutte le persone, nella giustizia senza doppiopesismo".

I firmatari

Paul Pogba (calciatore), Anwar El Ghazi (calciatore), Hakim Ziyech (calciatore), Moeen Ali (giocatore di cricket), Cheick Doucoure (calciatore), Romain Saïss (calciatore), Sam Morsy (calciatore), Keshi Anderson (calciatore), Ilias Chair (calciatore), Rayan Kolli (calciatore), Hassan Hamid (calciatore), Raheem Conte (calciatore), Cyrus Christie (calciatore), Saidou Khan (calciatore), Akwasi Asante (calciatore), Zak Chelli (boxeur), Tanil Salik (calciatore), Yousef Saleh (calciatore) FC Palestino (squadra di calcio), Idris El Mizouni (calciatore), Easah Suliman (calciatore), Momo Dabre (calciatore) Adi Yussuf (calciatore), Ajaz Patel (giocatore di cricket) Illiess Macani (giocatore di rugby), Fouad Bachirou (calciatore), Michel Termanini (calciatore), Farouk Miya (calciatore), Ibra Sekajja (calciatore), Abtaha Maqsood (giocatore di cricket), Khadijah Mellah (fantino), Yasmine En Neyah (calciatore), Lamine Kaba Sherif (calciatore), Yakou Meite (calciatore), Halil Dervisoglu (calciatore), Ty Mitchell (boxeur), Ali Reghba (calciatore), Boy Waterman (calciatore), Tete Yengi (calciatore), Jonathan Benitez (calciatore), Antonio Ceza (calciatore), Layla Banaras (calciatrice), Cheick Diabate (calciatore), Harun Hamid (calciatore), Richard Chin (calciatore), Alie Sesay (calciatore), Riza Durmisi (calciatore), Taofiq Olomowewe (calciatore), Harry Panayiotou (calciatore), Panutche Camara (calciatore), Ziyad Larkeche (calciatore) Nigel Pearson (allenatore), Layla Banaras (calciatrice), Mo Eisa (calciatore).

Ultimo Uomo

Lo scorso giovedì il Times è uscito con una notizia che fino a pochi mesi fa ci sarebbe sembrata fantascienza: la UEFA sarebbe pronta a sospendere la federazione israeliana e potrebbe farlo già questa settimana, con “la larga maggioranza” dei suoi membri a favore.

Non stiamo più parlando di ipotesi o scenari, quindi, ma di qualcosa di cui si sta parlando concretamente tra le massime cariche politiche del calcio europeo proprio in queste ore. Questo non significa necessariamente che la cosa andrà in porto, e anzi proprio in queste ore lo scenario sembra cambiato di nuovo, forse chissà proprio in

reazione a questa notizia. Per questo ho pensato che mettere in fila qualche domanda potesse aiutare a fare un po' di chiarezza su ciò che ci aspetta nei prossimi giorni, che potrebbero essere i più importanti da molti anni, almeno per questa storia.

PERCHÈ SE NE PARLA PROPRIO ADESSO?

Anche volendo escludere il lungo passato di bombardamenti, soprusi e violazioni del diritto internazionale che ha creato quello che molte delle principali organizzazioni internazionali hanno definito un sistema di apartheid nei confronti della popolazione palestinese (**qui** per esempio Amnesty International), le atrocità dell'esercito israeliano nella Striscia di Gaza (e quelle dei coloni israeliani in Cisgiordania) durano ormai da quasi due anni.

Dopo l'attacco terroristico di Hamas del 7 ottobre del 2023, Israele ha avviato prima una lunga campagna di bombardamenti e poi un'operazione di terra che ha portato i suoi soldati fin nel cuore di Gaza City, provocando almeno 66mila morti civili dirette e un numero imprecisato di morti civili indirette, dovute cioè alla carestia indotta dal centellinamento degli aiuti umanitari e dalle condizioni sanitarie catastrofiche prodotte dalla distruzione degli ospedali. In questo scenario la distruzione dello sport palestinese è una parentesi, ma una parentesi significativa: Israele ha convertito alcuni stadi in campi di prigionia, ha ucciso almeno 774 atleti palestinesi e ha distrutto quasi completamente le infrastrutture sportive che rimanevano nella striscia di Gaza (**ne ha scritto** più approfonditamente Francesco Esposito nemmeno due mesi fa, se volete approfondire). Qui su Ultimo Uomo ci chiedevamo come mai Israele non fosse stato sospeso dalle istituzioni sportive internazionali **già un anno e mezzo fa**, e in quell'articolo lo storico dello sport Nicola Sbeti già allora notava come “adottando un criterio rigidamente giuridico, una sanzione nei confronti dello sport israeliano potrebbe essere pienamente giustificabile”. Se questa è la situazione, quindi, perché la UEFA sta prendendo seriamente in considerazione una sospensione solo adesso?

Secondo alcuni quotidiani anglosassoni, non è un caso che questa decisione arrivi solo pochi giorni dopo che una commissione d'inchiesta del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU ha definito come genocidio quello che sta commettendo Israele nella striscia di Gaza **in un suo lungo rapporto**. Pochi giorni dopo, basandosi anche su questo rapporto, un gruppo di esperti dello stesso Consiglio **ha chiesto** ufficialmente a FIFA e UEFA la sospensione di Israele dal calcio internazionale “come risposta necessaria per affrontare il genocidio in corso nei territori palestinesi occupati”.

Per quanto sia molto più importante dello stucchevole dibattito linguistico per cui spesso nel mondo occidentale lo si vuole far passare, soprattutto in un mondo in cui la Convenzione sul Genocidio impone a chi ne fa parte (l'Italia l'ha ratificata nel 1952) di “prevenire e punire” questo crimine, è improbabile però che la definizione di genocidio da parte del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU abbia avuto realmente un peso all'interno della UEFA. Come detto, infatti, le violazioni che giustificerebbero una sospensione della federazione israeliana sono molto più

antiche e legalmente fondate di un rapporto che non ha nessun valore giuridico vincolante. Sbeti, nel suo pezzo, faceva uno degli esempi più eclatanti: “Le organizzazioni sportive israeliane, com'è noto da tempo, schierano nei propri campionati squadre di territori palestinesi occupati illegalmente dai coloni contravvenendo agli statuti della FIFA”, e l'illegalità di quell'occupazione è stata decretata ormai quasi dieci anni fa da una risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, che è in cima alla gerarchia delle fonti del diritto (in altre parole: non può essere contraddetta da nessun'altra norma nazionale o internazionale).

Alcuni media israeliani hanno dato un'interpretazione più interessante, sostenendo che a spingere per una sospensione di Israele dalla UEFA sia stata l'attività diplomatica sotto traccia del Qatar. In questo scenario a cambiare le cose sarebbe stato l'attacco missilistico effettuato dall'esercito israeliano su Doha lo scorso 9 settembre, nel tentativo (fallito) di uccidere la leadership politica di Hamas, attirata nella capitale qatariota da un'offerta diplomatica da parte degli Stati Uniti. Come ritorsione, quindi, il Qatar vorrebbe usare la UEFA per rifarsi su Israele, utilizzando l'enorme influenza guadagnata ormai in Europa. D'altra parte, il presidente del PSG e dell'ECA (l'associazione che riunisce i club di calcio europei), Nasser Al-Khelaifi, siede all'interno del comitato esecutivo della UEFA - cioè l'organo che dovrebbe effettivamente decidere se sospendere Israele o meno - e, dopo aver salvato di fatto la situazione nell'affaire Superlega, ha acquisito un enorme credito politico presso il suo presidente, Aleksander Ceferin. Al-Khelaifi è a capo del ramo sportivo del fondo d'investimento del Qatar ed è uno dei membri di fatto del suo governo.

È una teoria affascinante e che potrebbe contenere un fondo di verità, ma che taglia di netto la volontà politica delle federazioni che compongono la UEFA, che è ciò che più probabilmente sta facendo la differenza adesso. L'aveva detto lo stesso Ceferin qualche settimana fa, in un sorprendente slancio di onestà, in un'intervista a Politico: «Per la situazione con la Russia e l'Ucraina c'è stata una pressione politica fortissima. Adesso [con Israele, nda] la pressione viene più dalla società civile che dalla politica - i politici, quando si tratta di guerre e vittime, sono ovviamente molto pragmatici». Quello che mancava, suggeriva Ceferin, era quindi la pressione politica da parte delle federazioni europee, per anni cieche alle violazioni da parte delle autorità israeliane, ma forse non si aspettava che alla fine questa pressione sarebbe arrivata proprio in risposta a quella spinta della società civile che in quella dichiarazione sembrava un po' snobbare.

L'abbiamo visto in Spagna, con le proteste che hanno di fatto fermato la Vuelta, e poi in Italia dove prima le manifestazioni dello scorso 22 settembre e poi la vicenda della Global Sumud Flotilla hanno portato il tema in cima all'agenda politica nazionale. Ovviamente non è un fenomeno che è ristretto alla Spagna e all'Italia, **dove c'è una pressione** ancora molto forte affinché la Nazionale si rifiuti di scendere in campo per la partita di qualificazione ai Mondiali del prossimo 14 ottobre contro Israele. Nei giorni scorsi hanno chiesto esplicitamente la sospensione di Israele sia la federazione

turca che quella norvegese (che a sua volta dovrà giocare contro Israele nei prossimi giorni), e come già detto, secondo il Times, all'interno della UEFA ci sarebbe “una larga maggioranza” a favore di questa decisione. Insomma, il clima politico nelle ultime settimane sembra essere profondamente cambiato.

Di come le proteste durante la Vuelta siano stati un punto di svolta nei rapporti tra Europa e Israele abbiamo parlato anche a Trame, il nostro podcast di sport e geopolitica.

COSA MANCA PER SOSPENDERE ISRAELE?

Secondo lo statuto della UEFA, a decidere sulla sospensione dei suoi membri è il comitato esecutivo, che prende le sue decisioni a maggioranza semplice. Il comitato esecutivo è composto da 20 membri, tra cui il presidente della UEFA (Aleksander Ceferin), cinque vicepresidenti (tra cui Gabriele Gravina, presidente della FIGC), due rappresentanti dell'ECA (tra cui il già citato Nasser Al-Khelaifi) e uno dell'organizzazione che rappresenta i campionati europei. I restanti undici membri sono espressione delle federazioni nazionali, ed è significativo in questo discorso che tra di loro ci sia anche il presidente della federazione israeliana, Moshe Zuares, eletto nel comitato esecutivo solo pochi mesi fa.

Maggioranza semplice significa quindi avere il voto di undici di questi venti membri, e su chi potrebbero essere, questi undici membri, è difficile fare speculazioni. C'è chi prova a intuire l'intenzione di voto (se davvero ci sarà) dalla loro nazionalità (il Times, per esempio, ha notato che Ceferin è sloveno, e che la Slovenia pochi giorni fa è diventata il primo Paese dell'Unione Europea a imporre un divieto di ingresso sul suo territorio a Benjamin Netanyahu) ma chiaramente le cose sono un po' più complicate di così. Vedremo.

COSA COMPORTEREBBE LA SOSPENSIONE?

La sospensione di Israele comporterebbe l'esclusione temporanea ma immediata di tutti i club e le Nazionali israeliane nelle competizioni organizzate dalla UEFA. Detta così sembra la cosa più semplice del mondo ma sia a livello di club che a livello di Nazionale ci sono delle complicazioni notevoli.

Partiamo dai club, prendendo in considerazione per brevità solo il calcio maschile di primo livello. Delle quattro squadre israeliane che hanno partecipato ai playoff delle coppe europee è rimasto solo il Maccabi Tel Aviv, che attualmente partecipa all'Europa League. La sospensione della federazione israeliana porterebbe quindi all'espulsione del Maccabi Tel Aviv dall'Europa League, cosa che comporterebbe delle incognite regolamentari non di poco conto per la UEFA. L'espulsione del Maccabi Tel Aviv dovrebbe teoricamente significare la vittoria a tavolino di tutte le squadre che ancora devono affrontarlo ma con il nuovo “sistema svizzero”, quindi con una fase campionato a classifica unica, queste squadre sono adesso ben sette (cioè Dinamo Zagabria, Midtjylland, Aston Villa, Lione, Stoccarda, Friburgo e Bologna) invece delle precedenti tre dei vecchi gironi. In un sistema che ormai

decide la qualificazione sulla base di pochissimi punti, e più spesso solo della differenza reti, assegnare tre punti in più d'imperio a sette squadre sulle 36 totali creerebbe una distorsione che potrebbe far sollevare più di un sopracciglio. Forse una soluzione potrebbe essere la qualificazione al posto del Maccabi della squadra che aveva perso il playoff contro la squadra israeliana (cioè la Dinamo Kiev, che però dovrebbe entrare a competizione già iniziata), ma lascio queste elucubrazioni agli uffici tecnici della UEFA che dovrebbero saperne più di me.

Le cose si fanno molto più complicate con la Nazionale israeliana, che come ben sappiamo è impegnata nelle qualificazioni europee ai Mondiali che si terranno l'anno prossimo negli Stati Uniti, in Messico e in Canada. Il nodo qui è che, pur essendo le qualificazioni ai Mondiali ufficialmente una competizione della FIFA, "sul campo" vengono organizzate dalla UEFA - e FIFA e UEFA, sul tema, hanno idee molto diverse, se non opposte. Il precedente illustre che abbiamo, quello cioè della Russia che al momento dell'invasione dell'Ucraina era impegnata nelle qualificazioni ai Mondiali del 2022, è fuorviante proprio per questo. FIFA e UEFA in quel caso erano allineate sulla decisione di escludere la federazione russa, e infatti lo annunciarono con un comunicato congiunto.

Oggi quella situazione sembra praticamente impossibile da replicare, anche se la UEFA dovesse fare questo passo coraggioso. La FIFA è circa un anno e mezzo che rimanda il voto sulla possibile sospensione della federazione israeliana, e il suo presidente, Gianni Infantino, è uno dei più grandi alleati di Donald Trump, a sua volta vicinissimo al governo di Benjamin Netanyahu. Insomma, la FIFA ha recentemente aperto un suo ufficio dentro la Trump Tower.

Il disallineamento politico tra UEFA e FIFA è un problema da diversi punti di vista. Per la UEFA, per esempio, verrebbe meno una delle legittimazioni giuridiche che sono alla base di una possibile sospensione di Israele. **Come ha spiegato** l'autorevole blog di diritto internazionale EJIL: Talk!, la legittimità giuridica della sospensione della Russia da parte della UEFA proveniva di riflesso anche dallo statuto della FIFA, che con l'articolo 3 impone all'organizzazione di "rispettare e promuovere i diritti umani riconosciuti a livello internazionale". D'altra parte, per il suo statuto, la UEFA può espellere un suo membro se lo stesso ha già fatto la FIFA, con cui è esplicitamente invitata a collaborare. Insomma, se la FIFA dovesse rifiutarsi di sospendere Israele, per la UEFA prendere una decisione simile sarebbe un po' più difficile, e non è escluso che questi giorni servano alla confederazione europea anche per tastare il terreno dentro all'organizzazione guidata da Infantino.

Se FIFA e UEFA dovessero arrivare a uno scontro su questo tema, poi, le complicazioni si moltiplicherebbero da un punto di vista pratico. Le Nazionali europee, infatti, potrebbero legittimamente rifiutarsi di scendere in campo contro una squadra che a quel punto non farebbe più parte della UEFA, ma al tempo stesso Israele potrebbe legittimamente reclamare il proprio diritto a qualificarsi in una competizione che è organizzata dalla FIFA, di cui farebbe ancora parte.

Come si potrebbe risolvere questa situazione, dato che Israele dal 1994 fa parte della UEFA? C'è un precedente interessante, in questo senso, e riguarda le qualificazioni ai Mondiali di Svezia del 1958. Allora era passato poco più di un anno dalla cosiddetta "Crisi di Suez", e proprio per quella ragione tutte le Nazionali che erano state accoppiate con Israele nelle qualificazioni asiatico-africane avevano deciso di ritirarsi (prima la Turchia, poi l'Indonesia, infine il Sudan e l'Egitto). A quel punto Israele si sarebbe potuto qualificare ai Mondiali di Svezia senza giocare nemmeno una partita ma la FIFA, che voleva evitare questa eventualità, si mise di mezzo, inventando di fatto un playoff che non era previsto inizialmente, con una squadra scelta a caso tra quelle europee. Alla fine venne preso il Galles, che vinse il doppio confronto e si qualificò a quei Mondiali. Non so dire esattamente quanto è probabile uno scenario simile, con Israele accoppiata con una squadra oceanica random in un playoff creato ad arte. Diciamo che non è possibile escluderlo del tutto.

CHE IMPATTO AVREBBE LA SOSPENSIONE SUL CONTESTO POLITICO INTERNAZIONALE?

Partiamo da un presupposto: per la FIFA un'eventuale sospensione di Israele avrebbe di per sé un peso relativo (alla fine parliamo di una Nazionale che ha un peso sportivo piuttosto piccolo e che ha possibilità quasi nulle di qualificarsi ai prossimi Mondiali) se non fosse per le profonde connessioni instaurate negli ultimi anni con l'amministrazione Trump, per cui invece una sospensione di Israele avrebbe un peso simbolico, e quindi politico, piuttosto importante. Non a caso, l'amministrazione Trump, attraverso un portavoce del Dipartimento di Stato (sostanzialmente il nostro Ministero degli Esteri), ha fatto sapere che lavoreranno "in ogni modo per fermare ogni sforzo per espellere la Nazionale israeliana dalla Coppa del Mondo" solo poche ore dopo che era uscita la notizia della possibile sospensione da parte della UEFA.

È una questione che è vecchia almeno tanto quanto lo sport stesso. Lo sport ha un valore diplomatico tutto sommato piccolo, e non può davvero cambiare il mondo come vuole una certa vulgata, eppure la sua carica simbolica è tale che finisce per essere molto importante per i governi di tutto il mondo. Questo spiega l'impegno dell'amministrazione Trump ma anche di quella Netanyahu che, secondo le fonti di diversi quotidiani autorevoli, sta lavorando in queste ore per evitare che la UEFA arrivi davvero a questo fatidico voto. In questo senso, non si può del tutto escludere che il "piano di pace" per la striscia di Gaza presentato in fretta e furia da Trump proprio ieri, e che è stato ben accolto da molti governi europei, sia stato pensato anche per provare a tamponare questa situazione.

Un'eventuale sospensione di Israele da parte della UEFA metterebbe grossa pressione sulla FIFA, che da una parte, come detto, ha sul tavolo il voto sulla sospensione della federazione israeliana proposto da quella palestinese circa un anno e mezzo fa, e dall'altra un Mondiale da organizzare principalmente negli Stati Uniti tra solo pochi mesi. Per il governo americano la Coppa del Mondo è un'enorme leva negoziale nei confronti della FIFA, ma lo stesso discorso si potrebbe fare anche al

rovescio: alla fine un fallimento dei Mondiali del prossimo anno sarebbe un incredibile danno di immagine anche per il governo degli Stati Uniti, che è già - per altri motivi - in una crisi profondissima di legittimità internazionale.



A Laveno si corre con la Sprintz Running

Torna domenica 12 ottobre la corsa per tutti tra lungolago e ciclabile | Varese, è tempo della cena al buio con l'associazione Ciechi e Ipovedenti | Musiche da film sul palco per Anemos a Cassano Magnago.

PODISMO – Quarta edizione della 10 SPRInTZ di Laveno

Domenica **12 ottobre** si terrà la quarta edizione della “**10 SPRInTZ a Laveno**”, la manifestazione podistica organizzata da ASD SPRInTZ Running Laveno, affiliata Uisp, appuntamento **ormai tradizionale** per tutti gli sportivi della Provincia.

Atleti, **amatori e semplici appassionati** si potranno cimentare su **due diverse distanze**: la gara da **10km**, su percorso pianeggiante, ideale per chi vuole esprimersi al massimo delle sue possibilità e la **Corsa/Camminata di 5km**, adatta sia ai runner che ai camminatori.

Start previsto per le 8:45. **Partenza da via Gaggetto**. primo tratto nel centro di Laveno, con percorso panoramico sul **lungolago**, per poi imboccare la **pista ciclabile**. L'evento è patrocinato dal Comune di Laveno Mombello e gode del sostegno di sponsor locali.

Tutti i partecipanti potranno brindare a fine corsa con uno **spritz “zero”**, **medaglia** commemorativa per tutti ed esclusivo **gadget** per i primi 200 iscritti alla 10km; premi per i migliori classificati (femminili e maschili) e per le società più numerose.

Iscrizioni su ENDU a **QUESTO LINK** , oppure **di persona sabato 11 ottobre** (16.00/19.00) in p.zza Caduti del lavoro o **domenica 12 ottobre**, dalle 7.30, in zona partenza – via Gaggetto.

CENA AL BUIO – Un viaggio oltre lo sguardo

Chi ha detto che la realtà si limita a ciò che vediamo? Preparati ad **abbandonare la vista e a intraprendere un viaggio sensoriale** che risveglierà ogni tua percezione. Ti

aspetta una serata indimenticabile dove gusto, tatto e olfatto prenderanno il comando, rivelando sapori e consistenze che la luce aveva sempre nascosto.

Scoprirai come **l'assenza visiva non sia una privazione**, ma un'opportunità per accendere i sensi e aprire la mente a nuove dimensioni di percezione. **I Ciechi e Ipovedenti sportivi Varesini** (affiliati alla Uisp) ti invitano a partecipare alla loro **“Cena inclusiva senza vista”**, un'esperienza straordinaria che unisce l'avventura culinaria con un profondo momento di empatia e scoperta. Sarà un'immersione completa nel mondo della disabilità visiva, un'occasione unica per sensibilizzare e vivere la realtà con occhi — o meglio, sensi — diversi.

Segna la data: l'appuntamento è fissato per il **10 ottobre, alle ore 19:45**, nei locali della mensa **FuoriContesto di via Dunant**. Per assicurarti un posto a questo viaggio emozionale, è indispensabile

prenotare entro il 6 ottobre contattando Antonella al numero 347 312 9605. Non si vede solo con gli occhi: sei pronto a sentire con l'anima?

DANZA – Cassano Magnago, la danza racconta il cinema

L'associazione **Anemos Italia ODV**, realtà impegnata nella prevenzione e nel contrasto al bullismo e alla violenza di genere, presenta lo **spettacolo “Vision on Stage – La danza racconta il cinema”**, in collaborazione con **Backstage Studio di Barasso**, società sportiva affiliata a Uisp.

L'appuntamento è fissato per **sabato 4 ottobre** alle ore 15:00, nel **Teatro Giovanni XXIII di Cassano Magnago** in Piazza San Giulio 1.

“Vision on stage” è un **viaggio tra i titoli più iconici del cinema musicale** e delle **serie TV** che ci hanno fatto cantare, sognare, ballare. I ragazzi del Backstage Studio, attraverso il linguaggio della danza,

porteranno **sul palco ciò che potremmo trovare nella home di una piattaforma streaming**, un contenitore immaginario in cui ogni titolo scelto racconta un'emozione, un ricordo, una parte di noi. L'evento rientra nelle **iniziative di Anemos Italia**, che utilizza arte, cultura e creatività come strumenti di **sensibilizzazione e di educazione collettiva**, per diffondere messaggi di rispetto, parità e non violenza.

Modalità di ingresso: ad offerta, con contributo minimo di euro 10,00. Il ricavato sarà destinato a sostenere i progetti educativi e culturali dell'associazione.



Grande Slam Uisp, domenica la corsa campestre Oasi di Ninfa

Domenica alle 9,30 al Parco Pantanello l'attesa gara organizzata dall'UISP nel ricordo di Emiliano Di Girolamo. Preziosa la collaborazione dell'Aeronautica Militare.

Il Grande Slam UISP "Natalino Nocera" prosegue domenica 5 ottobre con un altro appuntamento dalla tradizione ormai consolidata, la 23esima "Campestre Oasi di Ninfa" all'interno del suggestivo Parco Pantanello, nel territorio di Sermoneta. L'evento è come sempre abbinato al decimo "Memorial Emiliano Di Girolamo", in ricordo del giovane dirigente UISP prematuramente scomparso.

La gara, organizzata dal Comitato Territoriale in collaborazione con l'Aeronautica Militare Italiana, si svolgerà lungo un percorso di 8 chilometri sviluppato in due giri attraverso i suggestivi sentieri del parco. Bisognerà fare attenzione ad alcuni tratti per la presenza di radici affioranti. Il raduno è fissato alle 8, lo start alle 9,30 per un tempo massimo di un'ora e mezza. Per quanto riguarda le premiazioni, ci saranno riconoscimenti per i primi cinque e le prime cinque della classifica generale, per i primi tre di ogni categoria e per le prime cinque società con un minimo di 20 arrivati. Premiazioni a parte, non cumulabili, sono previste per il Campionato Nazionale AMI ai primi tre e alle prime tre militari della classifica generale e ai primi tre di ogni categoria. Un riconoscimento sarà assegnato anche all'Ente o al Reparto con il maggior numero di iscritti. Lo scorso anno si impose Marco Quaglia con un tempo di 28'51", davanti a Federico Cellucci e a Giancarlo Grieco. Tra le donne si impose Angela Mattevi (31'49") su Roberta Andreoli e Stefania Gavillucci.



MODENA

Uisp In crescita la pallavolo e le arti marziali

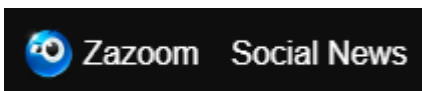
È un settore in grande crescita, per numero di praticanti (i tesserati Uisp sono 1750), per numero di società (oltre...

È un settore in grande crescita, per numero di praticanti (i tesserati Uisp sono 1750), per numero di società (oltre...

È un settore in grande crescita, per numero di praticanti (i tesserati Uisp sono 1750), per numero di società (oltre 50 nel 2025), per appeal, anche sui più piccoli: stiamo parlando

delle **arti marziali**, l'antico settore di attività Arti e Discipline Orientali, un fiore all'occhiello Uisp Modena non solo per l'attività tradizionale, ma anche perché da anni **judo** e **karate** sono uno strumento di **solidarietà internazionale**, grazie ai corsi attivati nella favela di **Vila Mimosa**, in Brasile, con Uisp Modena Solidarietà, corsi che hanno portato alla pratica sportiva oltre 100 ragazzi e per i quali il settore di attività raccoglie costantemente fondi. Per il 2025/26 il responsabile **Matteo Martinelli** ha stilato un calendario fittissimo: "Il 1° novembre partiremo con la prima Judo Challenge di Halloween a Campogalliano, ma con una novità: sarà nel calendario nazionale e regionale, i numeri potrebbero aumentare. La Challenge di Natale sarà a Modena al PalaMolza il 13 dicembre, poi ci sarà il classico 'Appuntamento con il Campione'. Infine la Challenge di Carnevale a fine febbraio mentre nel periodo clou delle gare faremo un paio di allenamenti agonistici regionali. Le altre discipline avranno un coinvolgimento maggiore anche all'interno delle Judo Challenge".

Pallavolo. Un settore che ha passato momenti difficili ma che dopo il Covid ha sempre visto crescere i suoi numeri e la sua attività. La **Pallavolo Uisp Modena** riparte nella stagione 2025/2026 forte dei suoi numeri recenti: 25 società affiliate, oltre 1300 tesserati e tanto entusiasmo, lo stesso di **Giacomo Bonaccini**, il responsabile del settore di attività volley: "Nella scorsa stagione siamo riusciti a organizzare una serie di **campionati** che ci hanno fatto capire come la nostra base associativa avesse bisogno di tornare a giocare con noi – racconta Bonaccini – dalle Supercoppe d'Autunno fino ai cinque campionati provinciali, dall'under 11 4vs4 all'under 18 femminile, per arrivare alle quattro categorie della Coppa Primavera. Stiamo parlando di circa 35 squadre. In questa stagione vogliamo confermare e cercare di ampliare questi numeri, magari aggiungendo anche una categoria". Poi la storica attività per i più piccoli: "Sì, il nostro circuito Isole – spiega Bonaccini – per il quale quest'anno sono previste cinque tappe, dedicate a quello che oggi è il Volley S3 e una volta era il famoso 'minivolley'. Partiremo da Nonantola il 26 ottobre, il consueto ritrovo per Halloween; il 7 dicembre a Castelfranco Emilia ci sarà lo storico 'Christmas Party'; andando avanti le altre tappe saranno 8 febbraio, 8 marzo e l'ultima tappa il 19 aprile".



Uisp In crescita la pallavolo e le arti marziali

È un settore in grande **crescita**, per numero di praticanti (i tesserati **Uisp** sono 1750), per numero di società (oltre 50 nel 2025), per appeal, anche sui più piccoli: stiamo parlando delle **arti marziali**, l'antico settore di attività Arti e Discipline Orientali, un fiore all'occhiello Uisp Modena non solo per l'attività tradizionale, ma anche perché da anni judo e karate sono uno strumento di solidarietà internazionale, grazie ai corsi attivati nella favela di Vila Mimosa, in Brasile, con Uisp Modena Solidarietà, corsi che hanno portato alla pratica sportiva oltre 100 ragazzi e per i quali il settore di attività raccoglie costantemente fondi.

LA NAZIONE

GROSSETO

Burraco solidale insieme alla Uisp

Un nuovo appuntamento di solidarietà targato Uisp Grosseto, con il burraco ancora protagonista. Stavolta, a ospitare l'evento benefico, è stata...

Un nuovo appuntamento di solidarietà targato **Uisp Grosseto**, con il **burraco** ancora protagonista. Stavolta, a ospitare l'evento benefico, è stata la **Sala Eden** di Grosseto, dove si sono seduti 156 partecipanti per formare 39 tavoli. L'evento, organizzato dal **'Comitato per la Vita'** con il supporto della Uisp, ha permesso di raccogliere 3.180 euro che serviranno per l'acquisto di **ecografo**.

"Il Comitato per la Vita – ricorda Maria Teresa Ferrini, responsabile area giochi e progetti sociali della Uisp – ormai da anni ci chiede supporto per l'organizzazione di questa manifestazione e noi siamo felici di partecipare. Quest'anno abbiamo contribuito anche mettendo a disposizione sedie e tavoli e ci ha fatto davvero piacere vedere la Sala Eden davvero colma di giocatori".

All'evento ha partecipato anche il presidente Uisp, Massimo Ghizzani, che ha consegnato la busta con il ricavato a Oreste Menchetti, presidente del Comitato per la Vita. "Ringraziamo di cuore tutti i partecipanti, sono stati tantissimi – afferma Ghizzani – e anche tutte le persone che hanno permesso di realizzare questo evento".

Il prossimo appuntamento per il Comitato per la Vita è in programma domenica con il 'Mercatino dei Ragazzi', in piazza Esperanto.

Ottobre rosa, la camminata della prevenzione torna a Rovigo

Donne, associazioni e istituzioni lanciano un messaggio chiaro. Ritrovo sabato 25 ottobre alle 16 e 30 in piazza Vittorio Emanuele II a Rovigo, partenza alle ore 18.

ROVIGO – Una camminata che è movimento, amicizia, coraggio e rinascita. Donne, associazioni e istituzioni lanciano un messaggio chiaro: la prevenzione è vita.

Organizzata da Uisp Rovigo, Acli Rovigo, Lilt Rovigo e Runit, con il patrocinio dell'Ulss 5 Polesana Comune di Rovigo e Provincia di Rovigo, la camminata nasce dall'incontro di cinque amiche e presidenti che hanno deciso di unire le forze: **Cinzia Sivier e Vanessa Gravina** (Uisp), **Mariuccia Bruschi** (Lilt), **Roberta Cusin** (Acli) e **Roberta Ghirardini** (Asd Run it).

Ritrovo sabato 25 ottobre alle 16 e 30 in piazza Vittorio Emanuele II a Rovigo, partenza alle ore 18.



Ennesimo successo della Camminata Settembrina: 453 iscritti

Il gruppo più numeroso è quello dell'Avis Ceva; primi donatori Matteo Cafiero e Camilla Picco.

Una limpida e fresca domenica di settembre ha favorito la partecipazione (ben 453 iscritti) alla 48esima Camminata Settembrina di Ceva, organizzata dall'Oratorio Borsi con il GSD Valtanaro sotto l'egida Uisp. Il percorso, lungo ma suggestivo, con tratti impegnativi nei boschi, ha soddisfatto gli amanti delle camminate ed i runner con spirito agonistico. I migliori all'arrivo sono stati il vicese Silvio Paluzzi, il cebano Matteo Cafiero, il garessino Oscar Bracco e gli altri locali Luca Macchietto e Federico Galli (sotto la "top five"); ed al femminile le valtananine Michela Ferrero e Monica Vivalda.

Determinante per la buona riuscita il servizio prestato dalla sezione AIB di Ceva, dalla Croce Bianca e dai membri del Soccorso Alpino.



Al Villa Romiti un pomeriggio di sport e spettacolo con il Trofeo di majorette

Sabato 4 ottobre, dalle 14:30 alle 19:00 al palasport Villa Romiti, si terrà la prima edizione del Trofeo cittadino di majorette. Dodici gruppi provenienti da tutta Italia e 200 tra atleti e atlete si esibiranno in una disciplina sempre più popolare che unisce marcia ritmica, ginnastica e arte della bacchetta.

“Siamo davvero tutti emozionati per un evento che ci offre una grande vetrina per mostrare a tutti cosa vuol dire essere majorette - esordisce la fondatrice dell'Asd Majorette Stelle d'Argento, Marilena Rubio -. Abbiamo avuto un'adesione molto numerosa di partecipanti e siamo pronti a ospitare tutti. Ci sarà anche una sorpresa alla fine, preparata appositamente per noi da Flamigni”.

Nonostante il carattere dimostrativo e promozionale del trofeo, si tratterà comunque di una vera e propria gara, che rispetterà i criteri e le regole che rendono le competizioni di majorette affascinanti e tecnicamente impegnative. Le coreografie saranno valutate da una giuria molto speciale, composta da ragazzi delle scuole. Saranno guidati da esperti del settore, ma sarà comunque loro il verdetto finale che assegnerà la coppa. Un altro trofeo sarà invece consegnato alla tifoseria più originale. Il pomeriggio sarà arricchito anche dall'esibizione delle "fruste" del gruppo New Dance Club, gli s'ciucaren simbolo del folklore romagnolo, e dalla coreografia delle mamme di alcune delle majorette nella competizione.

“Sono atleti e atlete veramente capaci e spettacolari, con tanto contenuto ma ancora purtroppo non abbastanza noti, nel loro gruppo c'è persino un campione mondiale - spiega l'assessore allo sport del Comune di Forlì, Kevin Bravi -. Sono quindi veramente felice di poter offrire loro un palcoscenico importante che sapranno riempire con il loro talento. Questo è solo il primo di tanti eventi che vogliamo organizzare in futuro”.

Alla manifestazione, promossa dall'associazione Stelle D'Argento, affiliata al comitato Uisp Forlì Cesena e patrocinata dell'Assessorato allo Sport del Comune di Forlì, saranno presenti i presidenti nazionali e regionali della federazione majorette, il presidente Uisp del comitato territoriale e rappresentanti delle associazioni sportive locali. L'ingresso è gratuito e aperto a tutti i cittadini.

QUOTIDIANOSPORTIVO

**Sabato l'iniziativa al Villa Romiti: a Forlì
l'unica squadra in Romagna. Uisp, è il primo**

trofeo dedicato alle majorette: "Orgogliosi delle nostre ragazze, vi stupiranno»

Sono attesi oltre 200 atleti al 1° trofeo cittadino majorette che si terrà al Villa Romiti sabato pomeriggio. "Un evento...

Sono attesi oltre 200 atleti al **1° trofeo cittadino majorette** che si terrà al **Villa Romiti** sabato pomeriggio. "Un evento dimostrativo e promozionale per questo magnifico sport – spiega Alessandro Chella, vice presidente **Uisp Forlì** –, con atleti che provengono da ogni parte d'Italia". Si parte alle 14.30 e si prosegue fino alle 19, con **spettacolari esibizioni** che si alterneranno per mettere in mostra le abilità affinate nei mesi di allenamento.

"Siamo molto orgogliosi di poter mostrare cosa sanno fare le nostre ragazze – spiega la presidente del gruppo forlivese, Marilena Rubio –. Noi siamo l'unico gruppo presente in Romagna. Per questa manifestazione avremo una giuria del tutto eccezionale, composta da bambini". Sul finire della manifestazione è attesa una sorpresa a firma Flamigni, azienda forlivese del settore dolciario.

"Si tratta di uno **sport veramente inclusivo** – afferma Gessica Benini, collaboratrice dell'associazione – dove crescere liberi e rispettosi dell'altro. Sabato ci esibiremo anche noi mamme in una coreografia del tutto inedita". A caldeggiare l'organizzazione di questo primo appuntamento con le majorette è stato l'assessore allo sport, Kevin Bravi (nella foto, con gli organizzatori). "Eventi come questo servono a valorizzare ciò che viene svolto in città ogni giorno".



A Torino l'hitball avrà la sua arena nella città in cui è nato

A 11 anni dalla chiusura del Palahit, l'hitball avrà una sua arena a Torino, città in cui questa disciplina sportiva è nata negli anni '70: il 26 ottobre sarà inaugurata l'HitBall Arena all'ex bocciodromo Mario e Piero Trombetta, nella Circoscrizione 5, con uno spazio rinnovato che potrà ospitare fino a 200 appassionati, dato in concessione per 7 anni all'Asd Sinombre in partenariato con Uisp Torino. "L'ex è pronto a rinascere dopo anni di inattività - sottolinea l'assessore comunale allo Sport Domenico Carretta -. Si tratta di una riqualificazione importante che restituisce agli abitanti di Lucento un nuovo spazio per la pratica sportiva e alla città una nuova casa dedicata all'HitBall, disciplina nata a Torino e praticata da tanti appassionati, anche grazie ad un'importante attività di avvio alla disciplina nelle scuole". "Il nuovo campo - aggiunge il fondatore e presidente dell'Asd, Giacomo Catellani - è un risultato che tutto il nostro movimento sportivo aspettava da tempo. Speriamo di potervi ospitare varie attività: dalle partite più importanti ai progetti sociali, passando dalla formazione agli eventi". E per la prima volta nella storia di questo sport, il pubblico potrà assistere ai match dalle tribune, con oltre 140 posti a sedere.

